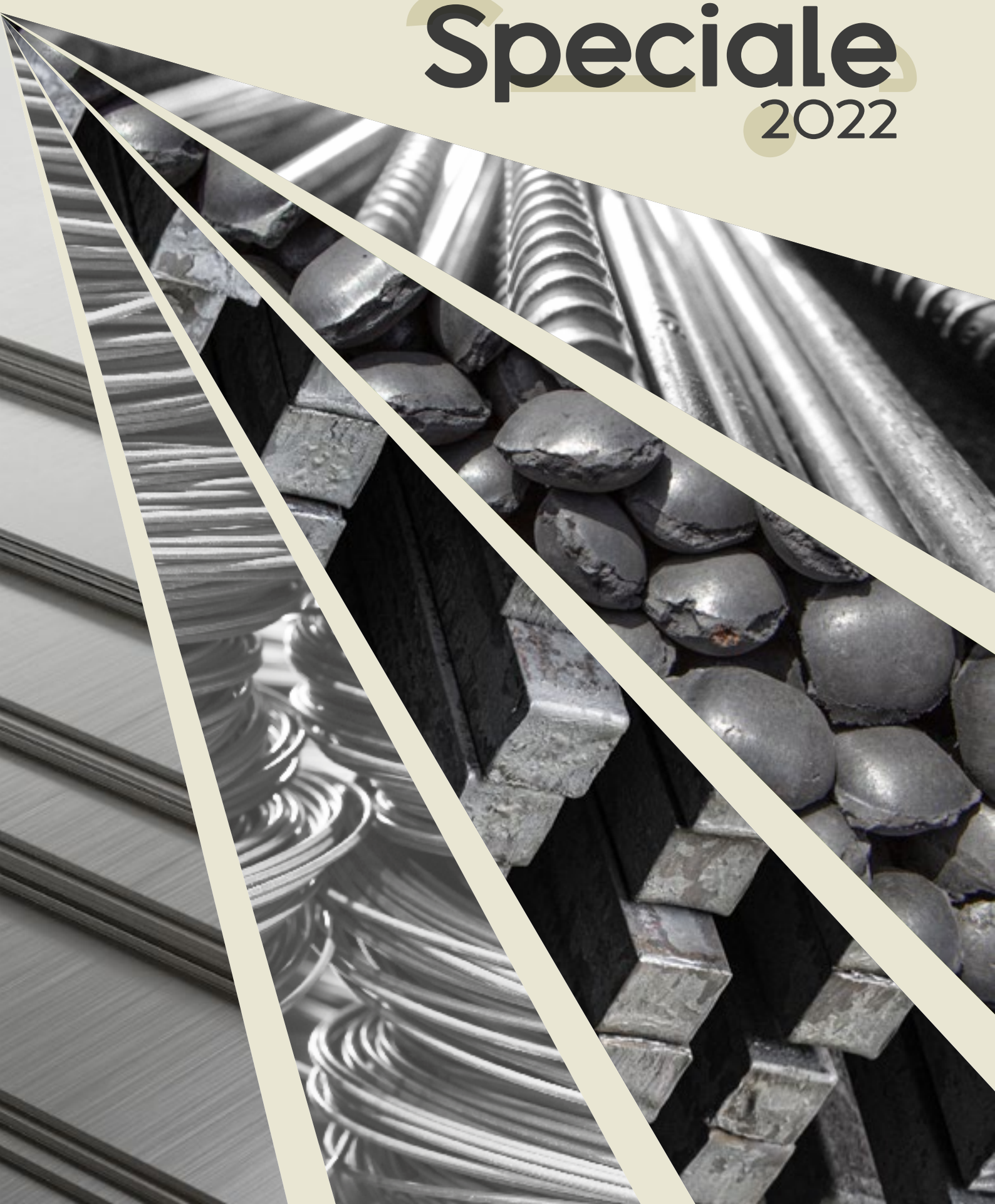
siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

Speciale 2022





Ufficio Studi

Verifica il posizionamento della tua azienda rispetto ai competitor

L'Ufficio Studi siderweb realizza esclusive analisi personalizzate

>> conto economico e stato patrimoniale riclassificati
>> analisi punti di forza e debolezza
>> confronti con il benchmark del cluster di riferimento e con imprese concorrenti

Chiamaci per maggiori informazioni
T. +39 030 25 40 006
E. ufficiostudi@siderweb.com

siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

Speciale 2022

siderweb è la community italiana dell'acciaio,
da vent'anni il punto di riferimento
per gli attori della filiera siderurgica.

Speciale 2022 è una pubblicazione siderweb spa

Direttore Responsabile: Davide Lorenzini
Service Provider: Amazon Web Service, Inc.

Realizzazione editoriale e progetto grafico: siderweb spa
via Don Milani, 5 - 25020 Flero (BS).

siderweb spa è iscritta al Roc con num. 26116.

Allegato al prodotto editoriale telematico e cartaceo
a carattere tecnico-professionale www.siderweb.com
iscritto al n. 11/2004 in data 10.03.2004
nel Registro previsto dalla Legge n. 47/1948
tenuto dalla Cancelleria del Tribunale di Brescia.

Il presente prodotto non è un prodotto editoriale diffuso al pubblico con periodicità regolare.
Chiuso in redazione il 16 dicembre 2022.

Copyright siderweb 2022 - tutti i diritti sono riservati.

www.siderweb.com

MADE IN STEEL

CONFERENCE & EXHIBITION

X EDITION

GENERATIONS

RE-IMAGINING OUR WORLD

09-10-11 Maggio 2023 | fieramilano Rho

Made in Steel, la Conference & Exhibition internazionale dedicata alla filiera dell'acciaio.

TI ASPETTIAMO!

www.madeinsteel.it

POWERED BY

siderweb
THE ITALIAN STEEL COMMUNITY

HOSTED BY

FIERA MILANO

SPONSORED BY

BPER: Banca

Indice

01 **SIDERWEB SI PROIETTA NEL FUTURO** 06
di Paolo Morandi

02 **2022: UN ANNO TURBOLENTO ALL'INSEGNA DELL'INCERTEZZA** 08
di Gianfranco Tosini

03 **2022 UN ANNO DI GRANDE VOLATILITÀ PER IL SETTORE SIDERURGICO** 13
di Emanuele Norsa

04 **UN 2021 DI CRESCITA PER L'ACCIAIO ITALIANO** 17
di Claudio Teodori

05 **2022 L'ANNO DELLE TENDENZE CONTRAPPOSTE PER I PREZZI SIDERURGICI** 20
di Achille Fornasini

06 **MATERIE PRIME SIDERURGICHE: PREZZI IN CALO** 28
di Stefano Ferrari

07 **L'ACCIAIO DIVISO TRA GUERRA ED INVESTIMENTI** 34
di Davide Lorenzini

08 **EX ILVA, ANCORA UN ANNO DI CRISI** 38
di Gianmario Leone

09 **PIOMBINO: LE SPERANZE DI RILANCIO SI SPOSTANO AL 2023** 41
di Giorgio Pasquinucci

10 **AST: UN 2022 "FIRMATO" ARVEDI** 43
di Ludovica Rossi

11 **FEDERACCIAI: UN 2022 COMPLESSO MA POSITIVO PER L'ACCIAIO** 46
di Davide Lorenzini

12 **ASSOFERMET: LA RIPRESA È GIÀ IN ATTO** 48
di Stefano Gennari

13 **ASSOFOND: SENTIMENT POSITIVO PER L'ACCIAIO** 51
di Elisa Bonomelli

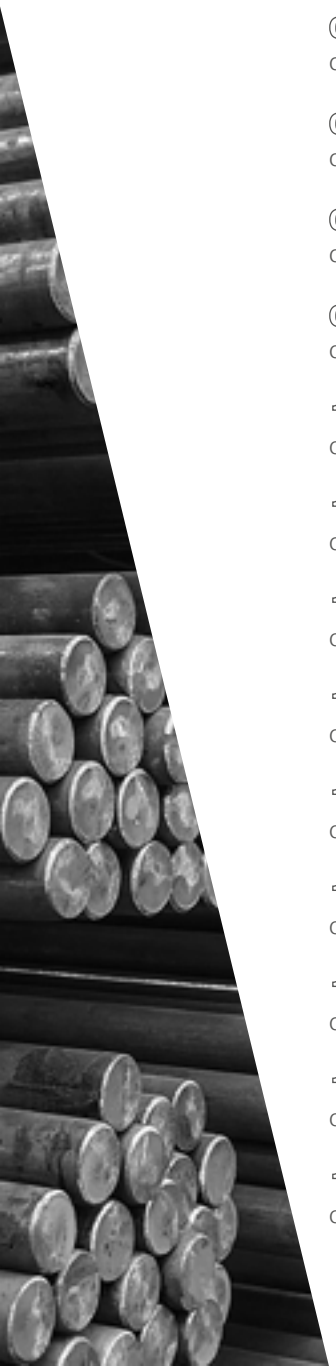
14 **AIM SI RIVOLGE SEMPRE PIÙ AI GIOVANI** 53
di Stefano Gennari

15 **MAI COSÌ FORTE L'INTERESSE PER MADE IN STEEL** 57
di redazione siderweb

16 **NON SOLO CONTENUTI MA ANCHE VOLTI E STORIE** 60
di Francesca Morandi

17 **PUBBLICAZIONI SIDERWEB 2022** 71
di redazione siderweb

18 **LA NASCITA DEI PODCAST SIDERWEB** 73
di Federico Fusca e Stefano Gennari





L'editoriale

siderweb si proietta nel futuro

Un piano industriale di cinque anni, nuove sfide per un'evoluzione della community dell'acciaio



Con l'avvicinarsi del finale d'anno viene naturale tracciare i bilanci di quanto si è fatto e di come si vuole disegnare il futuro.
A maggior ragione in un anno complicato e incerto come il 2022, un anno in cui anche come siderweb abbiamo voluto far chiarezza dotandoci di un orizzonte più ampio con un nuovo piano industriale.

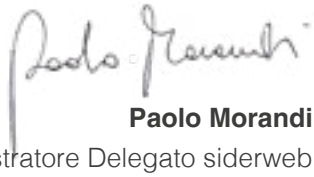
Siamo in mezzo al cambiamento. Un cambiamento di contesto, con nuove variabili in gioco e un mondo nuovo che dobbiamo saper interpretare.
Per questo siderweb, che dal 2001 offre contenuti alla filiera dell'acciaio attraverso prezzi, analisi, notizie e informazioni, ha voluto in questi mesi ragionare sul proprio domani.
Il risultato è un progetto di crescita, un'idea di futuro, un percorso di sviluppo strategico lungo un lustro che porterà diverse novità.
Un lavoro strategico di analisi che abbiamo voluto Francesca ed io, da poco alla guida di siderweb, rispettivamente come Responsabile dei contenuti e CEO, per lasciare una nostra impronta, per scrivere nero su bianco le nostre idee di sviluppo e avere un progetto condiviso di crescita.

Una prima parola chiave è sostenibilità, un tema caro al nostro settore.
siderweb ha deciso di diventare società benefit, un impegno formale verso le persone e verso il territorio in cui operiamo. Un cambio di statuto, un modello valoriale condiviso, un piccolo passo verso un domani più armonioso.
Una seconda parola chiave è lo sviluppo della community dell'acciaio.
Il piano strategico punta ad un allargamento a valle per coinvolgere sempre di più il mondo dell'utilizzo, dalle costruzioni ai macchinari, dalla mobilità all'oil & gas, diffondendo e ricevendo informazioni lungo tutta la filiera siderurgica italiana.

Abbiamo ideato nuovi servizi: svilupperemo un luogo digitale dedicato alla formazione, una piattaforma utile al marketing e un'area dedicata ai bilanci.
Tutte novità che abbiamo pensato per fornire ulteriori strumenti utili alle aziende del mondo dell'acciaio.

Svilupperemo poi nuovi eventi, aiutati anche dal digitale, approfondendo temi nuovi e allargando la platea.

In mezzo a queste tante novità c'è un punto fermo: la qualità dei contenuti offerti, un valore che resta la nostra stella polare.
Un obiettivo reso fattibile solo grazie all'impegno e alla passione della fantastica squadra siderweb.
Un ringraziamento particolare lo voglio fare anche a tutti voi che fate parte di questa community. Non mi resta altro che farvi i migliori auguri per le prossime festività e per un 2023 ricco di successi



Paolo Morandi
Amministratore Delegato siderweb



Questa lettera fa la differenza tra un forno industriale Bendotti e uno no.

**B come Bendotti.
B come forni che hanno: cavalieri con nickel al 50%, bulloneria zincata, refrattari in allumina al 98.5%, ancoraggi ceramici con ganci in fusione di acciai legati, guide con applicazione in stellite, rulli con riporto in UMCo, porte in ghisa ad alta resistenza, convogliatori in acciaio inox.
B come più di cent'anni di storia e futuro insieme.**

**Bendotti 1916.
Vale la differenza.**

bendotti

02

2022: un anno turbolento all'insegna dell'incertezza

Le prospettive di stagnazione economica nel 2023 impatteranno sulla siderurgia

di **Gianfranco Tosini** - Ufficio Studi siderweb



La congiuntura economica nel mondo e in Italia

Nel 2022 il ciclo economico globale ha risentito dell'inflazione eccezionalmente alta sospinta soprattutto dall'impennata dei prezzi delle fonti energetiche fossili, del peggioramento delle condizioni finanziarie, dell'incertezza legata al conflitto in Ucraina, dell'indebolimento dell'attività in Cina causata dalla persistenza della pandemia da Covid-19 e dalla crisi del settore immobiliare e, in misura minore rispetto all'inizio dell'anno, delle difficoltà di approvvigionamento lungo le catene del valore. Il tasso di crescita del PIL mondiale si è così ridotto al 3,2% dal 6% del 2021. Dopo l'espansione nella prima metà dell'anno la crescita del PIL dell'area euro è sensibilmente rallentata risentendo soprattutto di nuovi forti rincari delle materie prime energetiche e dell'incertezza. L'inflazione si è portata su livelli intorno al 10%, sospinta dalle componenti più volatili, costringendo la Bce a decidere per ulteriori incrementi dei tassi di interesse di riferimento.

L'economia italiana ha resistito al caro energia oltre le aspettative: nel 2022 il PIL aggregato è cresciuto di circa il 3,5% portandosi quasi due punti sopra il livello precedente la pandemia. Il turismo in espansione è stato il principale driver, soprattutto nella seconda parte dell'anno, ma l'industria ha dimostrato una forte resilienza, a fronte di costi altissimi, sebbene con ampia eterogeneità tra settori. Gli sviluppi del conflitto fra Russia ed Ucraina hanno causato comunque un peggioramento delle aspettative su ordini e produzione soprattutto nei settori in cui l'energia rappresenta una quota rilevante degli input produttivi delle aziende. L'innalzamento del costo del denaro ha iniziato a trasferirsi sui tassi pagati dalle imprese, con un aumento di oltre un punto destinato a salire molto di più nei prossimi mesi. L'aumento dei tassi sul credito si è innestato su una situazione già difficile causando un indebolimento del livello di liquidità delle imprese rispetto alle esigenze operative, ovvero alle maggiori risorse assorbite dai pagamenti per gli input energetici, e assottigliando le risorse disponibili per realizzare investimenti in uno scenario già virato in direzione recessiva.

Gli effetti sulla siderurgia globale e italiana

Il 2022 ha visto una flessione della domanda di acciaio del 2,3%, causata da un contesto globale che si è notevolmente deteriorato quando il rischio di inflazione si è completamente materializzato insieme ad altri importanti venti contrari, vale a dire la guerra tra Russia e Ucraina e i lockdown in Cina per far fronte a nuovi focolai di Covid-19.

La ripresa della domanda di acciaio cinese alla fine del 2021 si è invertita nel secondo trimestre del 2022, poiché i ripetuti blocchi dovuti al Covid hanno portato ad un drastico raffreddamento dell'economia. La situazione è stata ulteriormente aggravata dall'approfondirsi della crisi del settore immobiliare, con gli investimenti in questo comparto che hanno raggiunto il livello più basso degli ultimi trent'anni. La domanda di acciaio si è contratta del 2,2% nei primi dieci mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021. Per l'intero anno, essa dovrebbe diminuire di quasi il 4%. La ripresa della domanda di acciaio nelle economie sviluppate ha registrato una grave battuta d'arresto nel 2022 a causa dell'inflazione sostenuta e dei colli di bottiglia duraturi dal lato dell'offerta, aggravati dal conflitto russo-ucraino. In particolare, nel l'Unione europea, in presenza di una delicata fase congiunturale caratterizzata da alta inflazione e crisi energetica, il calo della domanda di acciaio nel 2022 dovrebbe attestarsi intorno al 3,5%. Sostanzialmente uguale la diminuzione in Italia (-3,4%).

La produzione mondiale di acciaio si è adeguata all'andamento della domanda con delle accentuazioni in corrispondenza con i picchi di prezzo registrati dalle materie prime energetiche che hanno costretto, in particolare le imprese siderurgiche europee, a ridurre la produzione, concentrandola nei giorni o nelle fasce orarie giornaliere con i costi dell'energia elettrica più bassi. Il calo della produzione di acciaio nell'Ue è stato nettamente superiore alla media mondiale con un -9,2% contro un -3,9% nei primi dieci mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il calo della produzione di acciaio ha registrato percentuali relativamente alte anche negli altri paesi europei extra Ue (-9,8%) oltre che in Russia, Ucraina e negli altri Paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (-19%) a causa del conflitto russo-ucraino. La produzione è invece cresciuta in Medio Oriente (+7,7%), in particolare in Iran (+ 9,5) e in India (+6,1%).



Produzione di acciaio mondo, Ue e Italia 2019-2021 (tassi di crescita mensili tendenziali)
Fonte: World Steel Association e Federacciai



La produzione di acciaio, che era cresciuta a ritmi frenetici nella prima parte del 2021, è rallentata poi progressivamente nei mesi successivi e già nei primi mesi del 2022 mostrò un calo, che nell'Ue si è accentuato dopo i mesi estivi. Stessa dinamica in Italia, ma con una progressione negativa più marcata a partire da luglio 2022. Ciò si spiega anche con il fatto che le imprese siderurgiche italiane, producendo prevalentemente acciaio con forno elettrico, sono state più svantaggiate dall'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche rispetto alle imprese con ciclo integrale.

I settori utilizzatori

Il rallentamento dell'attività dei settori utilizzatori di acciaio è stato rilevante a livello sia comunitario che nazionale e ha interessato tutti i settori, tranne quello dell'automotive negli altri paesi dell'Unione, dove la produzione è cresciuta del 4% (+1,5% nel 2021). In Italia il tasso di crescita si è ridotto dello 0,1% dal 18,8% nel 2021, che aveva consentito di recuperare una parte del forte calo registrato l'anno precedente a causa dei blocchi alla produzione provocati dalla diffusione della pandemia. Il settore della produzione di elettrodomestici ha registrato una diminuzione della produzione sia in Italia che negli altri Paesi comunitari, mentre nei settori dei prodotti in metallo e della produzione di tubi la contrazione dell'attività ha riguardato solo l'Italia, che l'anno precedente aveva però fatto registrare incrementi significativamente più forti rispetto agli altri Paesi dell'Ue. Il settore delle macchine e apparecchi meccanici ha mostrato un forte ridimensionamento dell'attività produttiva scendendo dal 15,7% al 2,6% in termini di tasso di crescita annuo. Migliore la performance del settore degli altri mezzi di trasporto che ha ridotto il tasso di crescita dal 7,5% nel 2021 al 4,1% nel 2022.

Tasso di attività e domanda di acciaio dei settori utilizzatori (variazioni %)
Fonte: Eurostat, database industry, trade and services; * i dati dell'ultimo trimestre sono stimati

	Consumo di acciaio	2021		2022*	
		Ue	Italia	Ue	Italia
Costruzioni	35%	4,4	24,1	2,5	10,9
Automotive	18%	1,5	18,8	4,0	0,1
Macchine e apparecchi meccanici	14%	12,5	15,7	4,5	2,6
Prodotti in metallo	14%	12,1	17,8	1,2	-1,8
Produzione di tubi	13%	5,4	10,7	1,6	-6,2
Elettrodomestici	3%	10,1	20,1	-4,8	-12,8
Altri mezzi di trasporto	2%	1,8	7,5	5,8	4,1

Una maggiore resilienza ha mostrato il settore delle costruzioni che, pur dimezzando il tasso di crescita rispetto al 2021, ha registrato un incremento dell'attività a due cifre, quattro volte superiore alla media degli altri Paesi dell'Ue. Una crescita importante che segue l'eccezionale aumento dei livelli produttivi del settore (+24,1%) conseguito nel 2021, e che ha consentito di recuperare ampiamente I livelli pre-Covid. Questa performance risulta trainata, in particolare, dalla manutenzione straordinaia delle abitazioni e si spiega con le possibilità offerte dagli incentivi per la ristrutturazione e riqualificazione del patrimonio edilizio, ovvero il Superbonus 110% e la possibilità di cedere i crediti maturati estesa anche agli altri bonus "ordinari".

Meno positive le prospettive per il 2023

Il 2023 si presenta sotto una luce più cupa per il settore siderurgico. Le cattive notizie partono dal PIL che, a livello globale, crescerà ad un tasso (2,7%) nettamente inferiore a quello del 2022 (3,2%). Alla base di questo rallentamento dell'economia mondiale ci sono diversi fattori: la persistenza della pandemia in alcuni Paesi molto importanti, come la Cina; l'incertezza legata al conflitto in

Ucraina e alla crisi del settore immobiliare cinese; il livello ancora alto dei prezzi delle materie prime energetiche che manterrà l'inflazione sopra i livelli obiettivo delle banche centrali e quindi la prosecuzione di politiche monetarie restrittive; l'aumento dei tassi di interesse che ridurrà i consumi e porrà un freno agli investimenti, comprimendo in questo modo la domanda interna; il rallentamento del commercio internazionale e la conseguente riduzione della domanda estera di beni e servizi. Il tasso di crescita delle economie avanzate sarà di poco superiore all'1%, più che dimezzando il valore del 2022. I Paesi dell'area dell'euro insieme al Regno Unito registreranno un aumento del PIL di pochi decimali sopra lo zero. Dei tre principali Paesi dell'Ue, solo la Francia avrà un PIL in crescita, mentre Germania e Italia registreranno una lieve diminuzione.

Previsioni PIL mondiale, commercio internazionale e inflazione per aree/Paesi al 2023 (variazioni %)
Fonte: IMF, Overview of the World Economic Outlook Projection, October 2022

Aree/Paesi	2021	2022	2023
MONDO	**6,0**	**3,2**	**2,7**
Paesi sviluppati	**5,2**	**2,4**	**1,1**
USA	5,7	1,6	1,0
Unione europea	5,4	3,2	0,7
Giappone	1,7	1,7	1,6
Regno Unito	7,4	3,6	0,3
Paesi emergenti	**6,6**	**3,7**	**3,7**
Cina	8,1	3,2	4,4
India	8,7	6,8	6,1
Russia	4,7	-3,4	-2,3
Centro e Sud America	6,9	3,5	1,7
Africa	4,7	3,6	3,7
Medio Oriente	4,5	5,0	3,6
ASEAN-5	3,4	5,3	4,9
Commercio internazionale	*10,1*	*4,3*	*2,5*
Prezzi al consumo Paesi sviluppati	*3,1*	*7,2*	*4,4*
Prezzi al consumo Paesi emergenti	*5,9*	*9,9*	*8,1*

La decelerazione del PIL mondiale si rifletterà sulla domanda di acciaio che si prevede aumenterà soltanto dell'1%, dopo la diminuzione del 2,3% registrata nel 2022. Nell'Ue la domanda di acciaio subirà un'altra diminuzione (-1,3%) dopo quella riportata nel 2022 (-3,5%). Nelle altre aree si prevedono variazioni positive della domanda di acciaio ad eccezione della Comunità degli Stati Indipendenti (a causa del conflitto tra Russia e Ucraina) e della Cina dove la domanda di acciaio resterà sui livelli del 2022, dopo due anni consecutivi di calo. Nonostante la stagnazione in Cina, la domanda di acciaio crescerà in Asia mediamente dell'1,2%, grazie agli incrementi in India e nei Paesi dell'ASEAN (Indonesia, Malesia, Filippine, Tailandia e Vietnam).

In Italia, la domanda di acciaio dovrebbe diminuire del 3% nel 2023, secondo lo Short Range Outlook di ottobre della World Steel Association. Alla base di questo risultato ci sarebbero la riduzione del PIL italiano a partire dal quarto trimestre del 2022, che dovrebbe durare fino al secondo trimestre del 2023, e il calo dell'attività dei settori utilizzatori di acciaio, compreso il comparto delle costruzioni che ha



trainato la domanda negli ultimi due anni. Gli investimenti in costruzioni, che hanno segnato un biennio di crescita record, nel 2023 registreranno, secondo l'Ance, un calo del 5,7%. Tale risultato risente del minore apporto espansivo della manutenzione straordinaria a seguito dell'abbassamento del Superbonus dal 110% al 90% e della scadenza degli incentivi fiscali per la riqualificazione degli edifici unifamiliari, un segmento di mercato che ha rappresentato nel biennio 2021-2022 circa il 50% degli investimenti realizzati con l'agevolazione fiscale. Il ridimensionamento dell'apporto di questo comparto verrà però controbilanciato in parte dagli investimenti nelle opere pubbliche grazie alle aspettative di utilizzo delle risorse del PNRR, che ha raggiunto un apprezzabile avanzamento nella fase di programmazione e ripartizione dei fondi ai territori. Per quanto riguarda gli altri settori utilizzatori, l'automotive, gli altri mezzi di trasporto e la produzione di elettrodomestici registreranno variazioni positive rispetto al 2022, mentre i comparti macchine e apparecchi meccanici, prodotti in metallo e produzione di beni subiranno una diminuzione del tasso di attività.

In un contesto di diminuzione o stagnazione della domanda di acciaio e di prezzi delle fonti energetiche e delle materie prime ancora elevati, per le imprese siderurgiche il 2023 sarà un anno piuttosto difficile. Per quanto riguarda le fonti energetiche, si prevede una diminuzione di poco più del 10% del prezzo del gas, del 14,5% dell'energia elettrica e del 12,4% del carbon coke. Relativamente alle materie prime, le diminuzioni dei prezzi sono più contenute (-7,2% il minerale di ferro e –4,7% il rottame) anche perché i prezzi erano già calati nel 2021. La contemporanea riduzione dei prezzi delle fonti energetiche e delle materie prime favorirà la diminuzione dei costi di produzione dell'acciaio di circa il 7% per il forno elettrico e di oltre il 13% per l'altoforno, aprendo lo spazio per un calo dei prezzi di vendita dei prodotti. Considerando che la domanda di acciaio dovrebbe diminuire di circa il 3% e che i prezzi di vendita caleranno mediamente del 10%, è plausibile ritenere che il fatturato delle aziende produttrici di acciaio registrerà un calo di circa il 13% nel 2023 rispetto al 2022. Conseguentemente, la redditività della gestione industriale il prossimo anno subirà una diminuzione di oltre un punto percentuale scendendo al 2,5% dal 3,5% di quest'anno e praticamente dimezzandosi rispetto al 5% nel 2021.

03

2022 un anno di grande volatilità per il settore siderurgico

Nuovi trend sui mercati internazionali potrebbero far pensare ad una stabilizzazione in vista

di **Emanuele Norsa** - Kallanish e collaboratore siderweb



Il 2022 è stato un anno caratterizzato da grandi incertezze per il mercato siderurgico internazionale. Dopo un 2021 molto positivo, le economie occidentali avevano ottime aspettative per il 2022, grazie al superamento delle problematiche relative all'epidemia di Covid e alla buona liquidità disponibile nel mercato. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia a fine febbraio ha però portato il mondo nuovamente (e per molti versi inaspettatamente) sull'orlo di un conflitto mondiale, frenando bruscamente la crescita economica e portando alla luce ancora più fortemente le problematiche legate al futuro energetico e alla disponibilità di materie prime. Mentre l'Occidente, però, si preoccupava della situazione geopolitica ed energetica, in Cina continuavano le incertezze legate alla volontà di tenere sotto controllo il Covid-19, con lockdown localizzati in molte aree del Paese e un impatto diretto sull'economia e la domanda siderurgica.

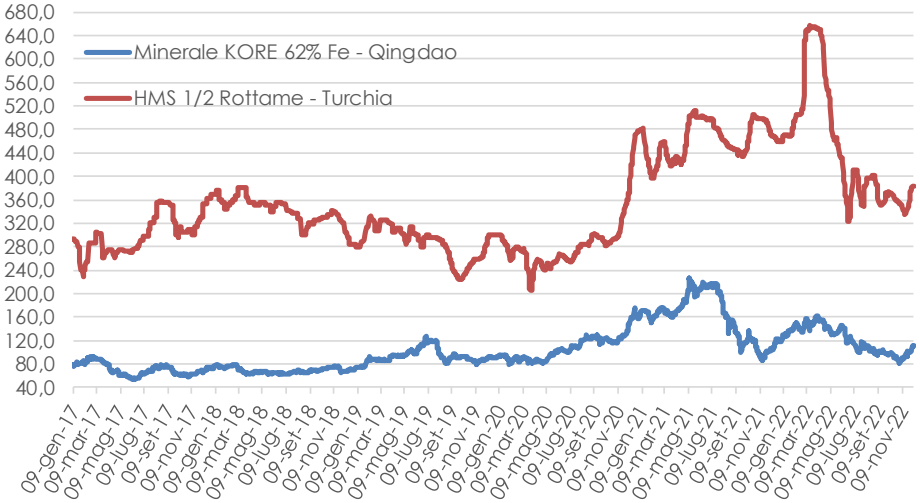
Ora che l'anno volge al termine è possibile tirare le somme e confermare che quelli passati sono stati dodici mesi molto difficili da interpretare per il comparto siderurgico. Guardando alle materie prime principali, minerale di ferro e rottame ferroso, si nota che la volatilità nel corso del 2022 è stata molto elevata.

Per il minerale di ferro si è confermata (seppur in maniera leggermente inferiore) la volatilità del 2021, con movimenti nel corso del 2022 che hanno portato il prezzo a salire di quasi il 30% nella prima parte dell'anno, per poi scendere in maniera vertiginosa registrando quasi un -50% dal picco annuale fino ad inizio novembre. Nell'ultimo mese alcuni segnali positivi provenienti dalla Cina hanno fatto stabilizzare il prezzo del minerale di ferro al di sopra dei 100 dollari la tonnellata CFR Cina, ma nel complesso nel 2022 il prezzo medio è stato vicino ai 120 dollari la tonnellata, ben al di sotto dei quasi 160 dollari medi registrati nel 2021.

Per il rottame, invece, il 2022 è stato un anno di eccezionale volatilità. A marzo, a seguito dell'incertezza creata dalla guerra in Russia, si è toccato un record storico a circa 650 dollari la tonnellata per l'HMS 1/2 importato in Turchia. Nel corso dell'anno il prezzo del rottame ha visto una salita nella prima parte di oltre il 40%, seguito da un crollo delle quotazioni di circa il 50%. Nel secondo semestre dell'anno il prezzo del rottame ha continuato ad essere molto volatile, ma in un range più contenuto che sembra indicare nuovi livelli di normalità per il prossimo futuro (350-400 dollari la tonnellata). Il 2022 si chiuderà con un prezzo medio per il rottame di circa 450 dollari la tonnellata, poco al di sotto del record registrato nel 2021 a oltre 460 dollari la tonnellata.

Confronto quotazioni minerale - rottame

(prezzi CFR in $/t; fonte: Kallanish)



La grande volatilità dei prezzi delle materie prime ha avuto un impatto diretto anche sui prezzi dei prodotti finiti siderurgici in tutte le aree geografiche. A livello globale, però, i prezzi dei prodotti lunghi hanno sofferto meno di quelli dei prodotti piani durante il 2022. Mettendo a confronto, per esempio, il prezzo FOB Cina degli HRC con quello del tondo FOB Turchia (entrambi indicatori internazionali per i rispettivi comparti), si nota che il tondo turco nella seconda parte del 2022 ha mantenuto prezzi molto superiori rispetto agli HRC cinesi. Storicamente gli HRC cinesi hanno goduto di un premium rispetto al tondo turco. Questo nuovo elemento si spiega con tre fattori:

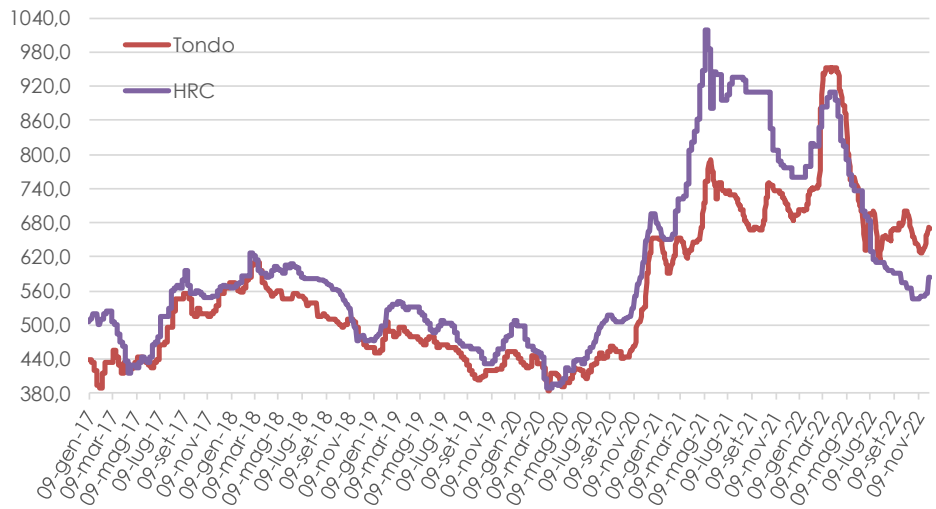
1) la crisi del comparto auto su scala globale a fronte di una migliore performance del settore costruzioni,

2) le grosse difficoltà vissute dall'economia cinese e dal settore siderurgico locale nel 2022,

3) la relativa maggiore tenuta e forza del prezzo del rottame rispetto a quello del minerale di ferro.

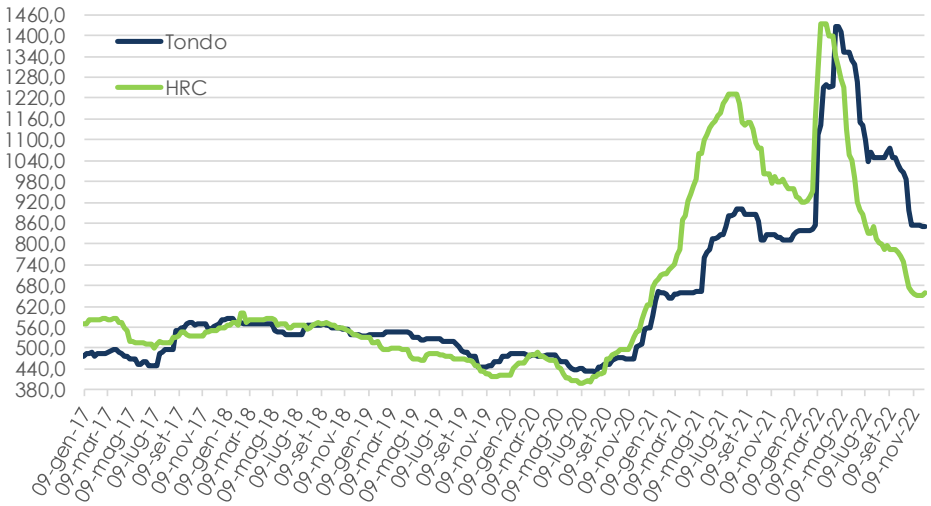
Confronto quotazioni Tondo Turchia- HRC Cina

(prezzi FOB in USD/t; fonte: Kallanish)



Confronto quotazioni Nord Europa tondo - HRC

(prezzi Ex - Works in €/t; fonte: Kallanish)



Andando a guardare i movimenti del mercato siderurgico europeo si può notare anche qui la relativa forza dei prezzi dei prodotti lunghi rispetto alla debolezza dei prezzi dei prodotti piani. Il prezzo degli HRC in Europa nel 2021 aveva toccato dei livelli record e si pensava che il mercato fosse entrato in una nuova fase, con prezzi medi molto al di sopra dei livelli pre-Covid. Il 2022 da un lato ha confermato elevati costi di produzione, ma dall'altro ha anche ricordato al mercato che la domanda finale e la disponibilità di prodotti nel mercato internazionale rimangono i principali driver del prezzo. Contro ogni aspettativa, nella seconda parte del 2022 i prezzi degli HRC in Nord Europa sono scesi molto al di sotto dei prezzi del tondo, a causa della persistente crisi del settore automotive e della competizione forte per i produttori europei da parte di nuovi fornitori asiatici come il Giappone o la Corea del Sud.

Per il settore dei lunghi, invece, continua la fase di apprezzamento iniziata nel 2020. Quest'anno, infatti, il tondo in Nord Europa ha registrato un prezzo medio di oltre 1.050 euro la tonnellata, al di sopra del prezzo medio registrato dagli HRC di circa 950 euro la tonnellata. È ancora presto per dire se questa superiorità del prezzo del tondo su quello degli HRC sarà una costante anche per il 2023; quello che però è certo è che ad oggi ancora non si vede una vera ripresa forte del settore automotive. L'incertezza nel mercato dell'auto caratterizzerà certamente anche i primi mesi del 2023, tanto che alcune fonti tedesche hanno confermato che le negoziazioni per i contratti annuali di fornitura al settore automotive di acciaio per il nuovo anno sono ancora in fase di negoziazione.





BPER:
Banca

Insieme, diamo forma **ai vostri progetti.**

Con il **PNRR** realizziamo insieme i progetti per l'Italia di domani.

Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** è un'occasione unica per il nostro Paese.
Per questo in BPER Banca mettiamo a disposizione di imprese e istituzioni la consulenza dei nostri esperti e un'offerta di strumenti di finanziamento dedicati.

#ItaliaOltreLeAttese con BPER

bper.it | f in

Vicina. **Oltre le attese.**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

04



Un 2021 di crescita per l'acciaio italiano

La ricerca "Bilanci d'Acciaio" mostra una siderurgia in miglioramento dopo la pandemia

di **Claudio Teodori** - Università degli studi di Brescia

Di seguito proponiamo una sintesi della ricerca Bilanci d'Acciaio relativa ai risultati delle imprese siderurgiche nel 2021, a cui si aggiungono alcuni trend del 2022 raccolti nel sondaggio di siderweb tra un campione di circa un centinaio di aziende qualificate.

Introduzione e quadro evolutivo

Il 2021 è stato molto positivo, con valori economici ampiamente superiori a quelli del biennio precedente anche se il confronto non appare pienamente significativo. Questo anno ha il grande pregio di avere restituito un po' di fiato alla filiera siderurgica e rafforzato la sua situazione economica complessiva, dopo il peggioramento del 2019 e la pandemia iniziata nel 2020. Nel 2022, malgrado alcune circostanze ben note abbiano reintrodotto una forte preoccupazione nel settore, i risultati saranno nel complesso soddisfacenti. Maggiore incertezza per quanto riguarda il 2023, con più elementi di criticità: valori macroeconomici non certo ottimali, tra cui una variazione del PIL vicina allo zero; il pericolo inflazionistico che potrebbe influenzare in misura non trascurabile i tassi di interesse e, quindi, rallentare gli investimenti (previsti in crescita a livello nazionale solo del 2%); l'assenza di soluzioni convincenti in merito alla politica energetica che influisce sulle condizioni competitive a livello mondiale; le esportazioni in contenuto aumento.

Definito il quadro evolutivo, si torna al punto di partenza con l'analisi quantitativa del 2021 che riguarda i bilanci di 1.793 imprese della filiera siderurgica in senso stretto, le quali presentano 79,7 miliardi di fatturato e 81,1 di valore della produzione, 12,3 di valore aggiunto, 7,2 di Ebitda, 3,6 di reddito netto, 69 di capitale investito e 26,5 di mezzi propri.

Oltre ai bilanci, sono stati oggetto di approfondimento: gli investimenti, su un ampio campione di imprese, identificandone natura, ampiezza, tipologia e descrizione; il sentiment delle imprese sul 2022 e 2023, attraverso il ricorso a una survey.



La situazione economica complessiva nel triennio

La crescita del fatturato e del valore della produzione è molto alta, superiore al 60%: appare evidente come si tratti di una situazione straordinaria che presenta i caratteri della non ripetibilità e che ha portato il volume di attività a livelli ben superiori anche al 2019. Su questo hanno inciso sia l'aumento delle quantità sia le variazioni dei prezzi, la cui dinamica sarà molto importante nell'anno in corso (2022) e nei futuri.

L'evoluzione significativa del fatturato ha però generato effetti contenuti sull'incidenza relativa del valore aggiunto, che supera il 15%,



manifestando un incremento di circa un punto percentuale sul triennio. Ad influire su questa dinamica vi sono, rispetto al 2019 (il confronto con il 2020 è limitante): l'espansione dei consumi di circa due punti percentuali (tre rispetto al 2020); la riduzione dei servizi superiore a un punto percentuale, in attesa dell'impatto energetico del 2022; l'incremento del magazzino. L'aumento del valore aggiunto è certamente positivo, anche se l'attesa era per una variazione maggiore: tuttavia le imprese, come si vedrà in seguito, sono sempre più consapevoli della sua rilevanza per il successo competitivo e stanno mettendo in atto azioni in questa direzione.

Il forte avanzamento del fatturato ha invece permesso un balzo dell'Ebitda che raggiunge il 9% di incidenza, valore che rappresenta un traguardo impensato per il settore: la causa è dovuta alla crescita del valore aggiunto (appena commentata) ma, in gran parte, al maggiore assorbimento del costo del lavoro, la cui percentuale sulle vendite si riduce di ben tre punti.

L'andamento brevemente descritto ha permesso un ampio incremento degli indici di redditività, che raggiungono valori di maggiore tranquillità, anche se il dato medio sul triennio non è certo rilevante.

L'aumento della redditività operativa complessiva (Roa) è riconducibile a entrambe le sue determinanti: da una parte la marginalità sulle vendite (Ros), che si è triplicata rispetto a inizio triennio; dall'altra il contenuto miglioramento del grado di efficienza finanziaria nell'utilizzo del capitale, a causa proprio del maggiore fatturato. Vi sono alcune differenze in funzione della dimensione aziendale: le imprese più piccole presentano, come in passato, valori più alti, anche se nell'ultimo anno il divario è in forte riduzione.

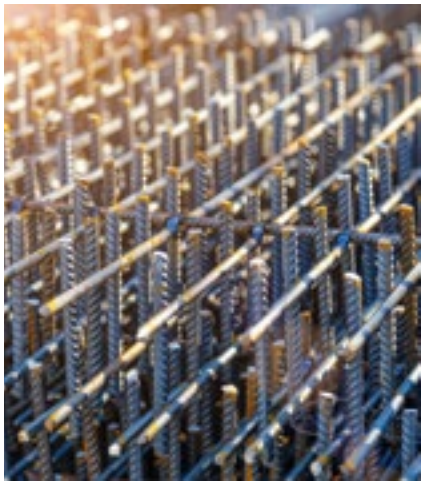
Infine, anche il Roe presenta un'importante crescita che, come più volte indicato, non deve essere troppo enfatizzata: essa è più evidente nelle imprese di maggiori dimensioni.

Nell'ambito della solidità le modificazioni sono sempre minori, poiché essa fa riferimento al medio-lungo termine. Le imprese hanno aumentato in misura limitata il rapporto di indebitamento, che risulta indipendente dalla dimensione aziendale: il capitale investito, cresciuto meno (26%) rispetto alle vendite, è stato finanziato in misura maggiore da risorse esterne. Si rafforza l'equilibrio in termini di coerenza temporale tra durata degli investimenti e dei finanziamenti. Il costo del denaro è sostanzialmente stabile, in leggero miglioramento, anche se vanno tenute in considerazione l'evoluzione inattesa dell'inflazione e le politiche della Banca centrale europea, che stanno portando inevitabilmente all'incremento dei tassi di interesse.

L'evoluzione della redditività del settore ha avuto un impatto anche sulla sostenibilità economica del debito, con l'incidenza degli oneri finanziari sulle vendite in leggero calo (da 0,7% a 0,5%), mentre si dimezza quella sull'Ebitda, segnale ampiamente positivo.

Guardando le imprese più grandi, dove sono disponibili bilanci più

completi, la posizione finanziaria netta migliora sensibilmente se rapportata all'Ebitda, mentre rimane costante in relazione ai mezzi propri e alle vendite. Il differenziale tra rendimento e costo delle risorse finanziarie, dopo i valori sostanzialmente nulli degli anni precedenti, è alto, dando respiro a un settore sempre caratterizzato da alta rischiosità finanziaria. Questa conclusione è anche rafforzata da un rapporto di indebitamento finanziario invariato, mentre migliora l'incidenza dei debiti finanziari sul fatturato. La liquidità secondaria non presenta modificazioni, permanendo su valori soddisfacenti e denotando un sostanziale equilibrio finanziario nel breve periodo.



Le aspettative delle imprese

I risultati economici e finanziari soddisfacenti che hanno indubitabilmente connotato il 2021, non devono essere troppo enfatizzati: se guardiamo su orizzonti più ampi, si tratta di un anno atipico, che ne segue altri non certo positivi, a partire dall'insoddisfacente 2019, passando per la pandemia iniziata nel 2020. Anche guardando al futuro, si percepiscono preoccupazione e incertezza, come visto nella parte introduttiva.

Per questo è interessante esaminare il sentiment delle imprese, che vedono nel 2023 molti dubbi, come si legge nelle loro previsioni sull'andamento dei valori economici, con particolare riferimento alla marginalità. Tali valori, infatti, non sono ancora soddisfacenti, soprattutto per quanto riguarda l'Ebitda che rimane assai contenuto e in calo: a questo proposito è importante la crescente attenzione che le imprese stanno ponendo su produzioni a maggiore valore aggiunto.

L'incertezza potrebbe modificare i piani di investimento, con l'intervento sull'esistente attraverso percorsi di ammodernamento: sarebbero quindi importanti misure di sostegno strutturali o almeno disponibili su periodi medio-lunghi, così da permettere un'adeguata programmazione. La digitalizzazione e l'innovazione assumono sempre più rilevanza, in quanto rappresentano i fattori critici di successo del futuro e permettono l'aumento del valore dei prodotti ottenuti, incrementando il livello di successo competitivo. Si tratta di aspetti che rivestono un ruolo non trascurabile nel PNRR, su cui però le imprese paiono disilluse.

Le operazioni straordinarie previste mettono in risalto il concetto di filiera e la necessità di nuove forme di collaborazione, ormai indispensabili per fronteggiare concorrenti esteri di dimensioni assai più grandi. In modo analogo paiono necessari interventi di riorganizzazione, funzionali anche alla maggiore flessibilità operativa (fondamentale per rendere le aziende capaci di reagire tempestivamente ai repentini cambiamenti che stanno manifestando) e di diversificazione dell'attività, soprattutto laddove la marginalità è contenuta.

Il tema del costo dell'energia (meno quello delle materie prime) è fonte di grande inquietudine per le imprese, in quanto sta incidendo in modo rilevante sui conti economici e, all'orizzonte, non si intravedono concrete risposte nel medio-termine: sono certamente importanti i supporti governativi, ma questi non possono essere per sempre. Questa situazione fa emergere in modo evidente la carenza o l'assenza di politiche economiche europee e di programmi strategici per il settore che, non va dimenticato, è tra i principali in Italia e in Europa. Inoltre, il conflitto in atto e, in generale, i problemi geopolitici internazionali, non stanno allontanando le nuvole che hanno oscurato l'orizzonte, tra cui va aggiunto il ritorno dell'inflazione, che sta raggiungendo livelli non certo attesi. Ciò apre un nuovo capitolo, legato all'accesso al credito e ai costi ad esso connessi.

Si tratta, quindi, di trovare soluzioni concertate, governo e imprese, in tempi estremamente rapidi, che permettano di iniettare fiducia nel settore che, da parte sua, deve fare ogni sforzo per tornare competitivo ragionando in modo coordinato e non isolato, anche tenendo conto degli investimenti notevoli fatti in questi anni per sviluppare politiche con un forte orientamento green.

In conclusione, è urgente valutare a livello nazionale il futuro della siderurgia italiana che, seppur robusta e competitiva a livello internazionale, ha subìto in questi anni molte sollecitazioni, che a lungo possono generare delle crepe nella sua solidità. L'attenzione del governo a questa filiera, visto il suo ruolo diretto e indiretto nella crescita dell'economia, appare pertanto una necessità indifferibile.

05

2022 l'anno delle tendenze contrapposte per i prezzi siderurgici e metallurgici

Dopo un primo trimestre in forte rialzo i mercati ripiegano in cerca di un nuovo equilibrio

di **Achille Fornasini** - Partner & Chief analyst siderweb

Dal secondo trimestre del 2022 le dinamiche dei prezzi quotati sui mercati delle materie prime confermano la frenata degli scambi internazionali segnalati anche da un significativo parametro: il Purchasing Managers Index manifatturiero globale, che sintetizza le prospettive dei livelli di attività industriale in funzione delle dichiarazioni di acquisto da parte delle imprese. La serie dei dati mensili più recente esprime infatti chiari segnali di rallentamento per tutte le principali economie, evidenziando la contrazione dei nuovi ordini dall'estero ricevuti dalle imprese di tutto il mondo. Più in particolare nei dati dell'indicatore riferiti alla seconda parte dell'anno si coglie l'attenuazione del ritmo di crescita degli ordinativi relativi ai beni basilari e intermedi riguardanti, tra le altre, le filiere dei minerali e dei metalli.

Le ragioni dei rialzi post pandemia

Per spiegare il fenomeno consideriamo quanto accaduto alle economie di tutto il mondo per buona parte del 2020, per l'intero 2021 e nel primo trimestre di quest'anno: periodo in cui si è accumulata una quantità straordinaria di scorte a magazzino sull'onda del rapido recupero dei livelli di produzione industriale mondiale susseguente alla prima ondata pandemica. In questa fase storica si sono concentrati tutti i fattori che hanno favorito l'incremento delle scorte nei magazzini a monte e a valle delle imprese, innescando l'aumento della domanda di materie prime e il loro continuo rincaro. La principale spinta all'accumulo di scorte è stata la diffusa attesa di una prorompente crescita planetaria sostenuta anche dagli interventi governativi e dalle manovre espansive delle banche centrali. Tali aspettative si sono ripercosse sul livello dei prezzi dei materiali di base, che si sono mantenuti al rialzo come diretta conseguenza delle prassi aziendali volte ad anticipare gli aumenti, ma che di fatto contribuivano ad alimentarli. A queste ricadute si è aggiunto l'inedito allungamento dei tempi di consegna legato alle difficoltà della logistica internazionale e locale, che ha indotto le aziende di tutto il mondo ad aumentare i volumi degli acquisti di



materie prime e semilavorati al fine di garantire la disponibilità degli input di produzione nel timore di non poter far fronte alla persistente pressione della domanda.

I primi segnali di debolezza

Nel primo trimestre di quest'anno ha iniziato a prendere corpo il cambiamento delle strategie di approvvigionamento delle imprese come diretta conseguenza del progressivo esaurimento dei fattori che avevano favorito il precedente accumulo di scorte: oltre alle attese meno ottimistiche riguardo alla domanda, hanno pesato le apprensioni legate allo scoppio del conflitto russo-ucraino, le ricadute

della politica “zero-Covid” in Cina e infine gli effetti delle politiche restrittive delle banche centrali intraprese per contenere le fiammate inflattive con il conseguente irrigidimento delle politiche di credito da parte delle banche ordinarie. I prezzi di molte materie prime hanno così iniziato a ripiegare sia sui mercati finanziari che su quelli reali. Anche l’ultimo fattore in grado di giustificare livelli elevati di scorte, ovvero i ritardi nelle consegne conseguenti allo sfilacciamento delle catene di fornitura, si è andato rapidamente ridimensionando: lo dimostra il tracollo dei costi di nolo marittimo per il trasporto di container dalla Cina verso l’Europa e il resto del mondo nel 2022: -80,6% sulla rotta Cina-USA (Los Angeles), -85,6% sulla rotta Cina-Europa (Rotterdam), -75,8% sulla rotta Cina-Italia (Genova).

La crisi energetica e l’inflazione

Gli aumenti dei prezzi delle commodity e dei costi energetici cumulatisi nel corso degli ultimi due anni hanno concorso, unitamente all’abnorme massa di liquidità immessa contestualmente nei sistemi finanziari dalle banche centrali per sostenere le economie, all’esplosione dell’inflazione: peraltro, mentre negli Stati Uniti l’aumento dei prezzi alla produzione e al consumo è sollecitato soprattutto dalla domanda interna, tendenzialmente controllabile con la manovra monetaria restrittiva appunto adottata dalla Federal Reserve, in Europa l’inflazione è stata provocata e continua ad essere alimentata dalla crisi energetica che, dovendo far fronte ad una domanda strutturalmente anelastica, appare difficilmente contenibile attraverso il rialzo dei tassi d’interesse promosso dalla Bce. L’altissima volatilità dei prezzi del gas iniziata nel secondo semestre 2021 è destinata a persistere con rincari repentini ed altrettanto drammatici ripiegamenti, che mantengono i costi medi su livelli superiori al corridoio consolidatosi fino al 2020 grazie ai flussi a buon mercato provenienti dalla Russia. Con lo scoppio della crisi geopolitica est-europea, da quasi un anno l’altissima volatilità dei costi energetici europei rappresenta l’effetto dell’incertezza che agita le aspettative degli operatori sul mercato olandese di riferimento - il Title Transfer Facility (TTF) - dove produttori, trasportatori, società di stoccaggio, distributori e acquirenti commerciano forniture di gas, influenzando l’intero mercato energetico europeo.



L’andamento dei prezzi siderurgici

Tenuto conto delle dinamiche che hanno caratterizzato i mercati delle materie prime nel corso di quest’anno, vediamone le relazioni con i mercati siderurgici e metallurgici. Nel primo contesto distinguiamo le produzioni d’acciaio a ciclo integrale e quelle da forno elettrico. In entrambi i casi i prezzi registrati nei mercati degli acciai sono da sempre barometri molto attendibili dell’andamento delle economie, dipendendo essi da taluni aspetti fondamentali come lo stato dell’economia cinese e le quotazioni dell’input, cioè, rispettivamente, il minerale di ferro e il rottame ferroso. Dato che la Cina rappresenta il più grande produttore/esportatore di acciaio, la politica “zero-Covid” adottata dalle autorità di Pechino ha rallentato la crescita del gigante asiatico, orientando le acciaierie cinesi, a fronte del calo della domanda interna, a esportare semilavorati e prodotti finiti d’acciaio a prezzi decrescenti: un fenomeno che, assommandosi all’accumulo di scorte sviluppatosi tra il 2021 e il primo trimestre 2022 a livello mondiale, ha acuito la depressione dei mercati siderurgici.

Si consideri al riguardo la tabella 1, che evidenzia come le performance dei prezzi riferiti agli ingredienti e agli output basilari della produzione d’acciaio a ciclo integrale rispecchino lo schema temporale sopra delineato: rialzo nei primi mesi dell’anno, caduta nel periodo successivo (figura 1).

Nel caso del minerale di ferro i prezzi sono addirittura scesi fino a sfiorare i livelli di costo dei produttori meno efficienti, provocando tagli dell’offerta che potrebbero favorire un futuro riequilibrio del mercato. Non a caso mentre scriviamo si assiste alla ripresa delle quotazioni innescata dal mercato cinese. Analizzando i dati della tabella, si segnalano le performance del carbone metallurgico che, unitamente a quelle del minerale di ferro, hanno contribuito dapprima al forte rialzo del valore teorico di carica d’altoforno (+67%) e successivamente al suo

ampio ripiegamento (-55,5%). Del tutto coerenti sono gli esiti periodali e finali dei coils a caldo prodotti nel mondo, che proprio nel mese di dicembre, sull'onda degli aumenti che hanno investito gli elementi fondamentali alla base del ciclo integrale, mostrano segnali di recupero.

TABELLA 1 - Ciclo integrale dell'acciaio (prezzi in US$/tonnellata)

ELEMENTI BASILARI E SEMILAVORATI	ESITO 2021	1° TRIMESTRE 2022	APRILE-DICEMBRE 2022	ESITO 2022 (al 10/12)
Minerale di ferro	-27%	+34,5%	-30,5%	-7%
Carbone metallurgico	+229%	+108,5%	-63,5%	-24,5%
Ghisa (Black Sea)	+0,5%	+68,5%	-55%	-24,5%
Coils a caldo (Shanghai)	+11,5%	+16%	-36,5%	-26%
Coils a caldo (Black Sea)	+8%	+49%	-53%	-30%
Coils a caldo (Houston)	+33%	+13%	-53%	-47%

Andamenti dei prezzi analoghi riguardano anche i prodotti piani nazionali posti a confronto con l'esito registrato dai coils a caldo extra-Ue importati in Europa (tabella 2): come si può osservare gli aumenti del primo quarto dell'anno sono altamente concordanti, come dimostrano le evoluzioni rappresentate nella figura 2. Sebbene in stretta concomitanza evolutiva, in quest'ambito spicca la performance consolidata dal mercato delle lamiere da treno, i cui prezzi hanno pesantemente risentito dello scoppio della crisi bellica nel mese di febbraio. Essendo l'Ucraina uno dei maggiori esportatori europei del semilavorato, i timori di possibili difficoltà negli approvvigionamenti hanno generato quella potente spinta rialzista che ha condotto le quotazioni delle lamiere da treno a superare i valori di tutti gli altri prodotti piani.

Figura 1 - Ciclo integrale dell'acciaio: dinamiche fondamentali

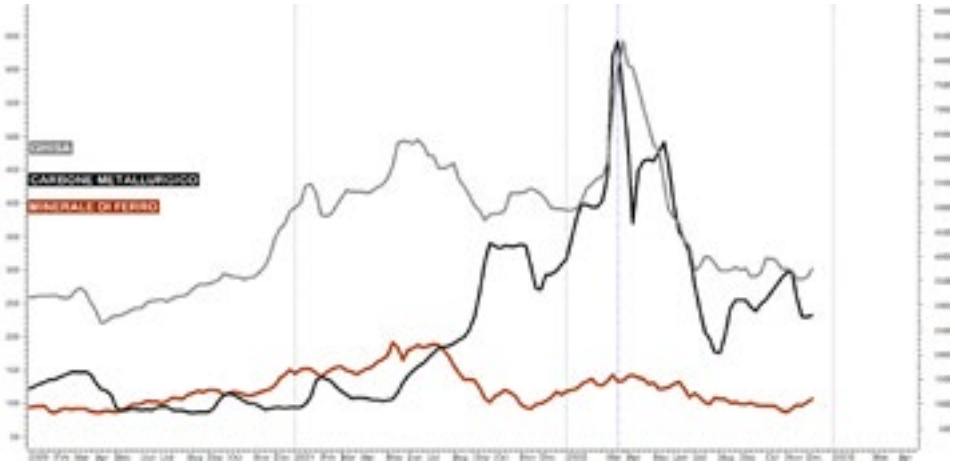
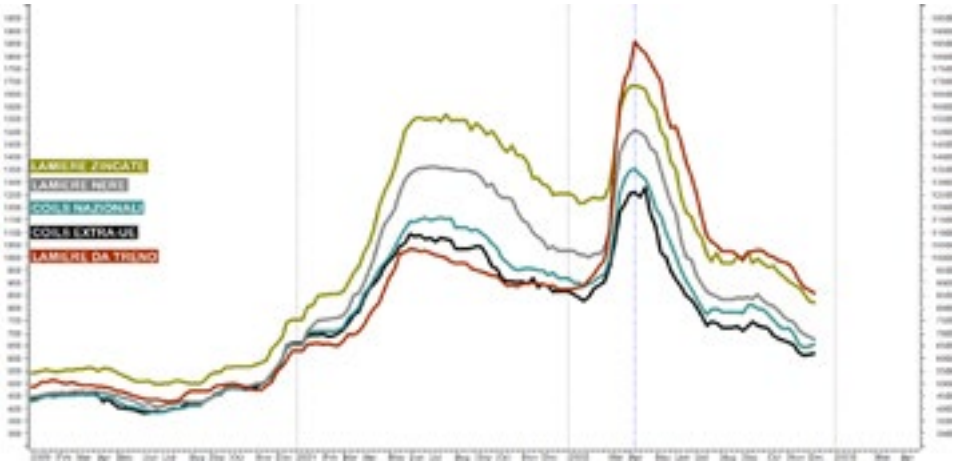


TABELLA 2 - Prodotti piani (prezzi in Euro/tonnellata)

SEMILAVORATI E PRODOTTI	ESITO 2021	1° TRIMESTRE 2022	APRILE-DICEMBRE 2022	ESITO 2022 (al 10/12)
Coils a caldo extra-Ue	+31%	+45,5%	-51%	-28,5%
Coils a caldo nazionali	+41%	+47,5%	-51,5%	-28,5%
Lamiere nere	+56,5%	+46,5%	-55%	-34,2%
Lamiere zincate	+66,5%	+34%	-51%	-34,5%
Lamiere da treno	+39%	+112%	-53,7%	-1,7%

Figura 2 - Dinamiche dei prezzi dei prodotti piani nazionali (fonte siderweb)



Le produzioni da forno elettrico
Passando all'elettrosiderurgia, la tabella 3 comprende i dati relativi agli aumenti e alle contrazioni dei prezzi dei rottami ferrosi nel 2022. Anche in questo caso, come evidenzia la figura 3, l'annata è suddivisa in due precisi momenti: il primo connotato dai forti aumenti generalizzati, il secondo segnato dai ridimensionamenti conseguenti alla progressiva contrazione della domanda dovuta alle cause già rammentate.

TABELLA 3 - Rottame ferroso (prezzi in Euro/tonnellata)

TIPOLOGIA	ESITO 2021	1° TRIMESTRE 2022	APRILE-DICEMBRE 2022	ESITO 2022 (al 10/12)
80:20 Turchia	+5%	+46%	-39%	-11%
Demolizioni	+53,5%	+26%	-34,5%	-18%
Frantumato	+62%	+23%	-36%	-21%
Lamierino	+71%	+14%	-36%	-27,5%
Torniture	+52%	+29,5%	-38,5%	-20,5%
Media nazionale	+60%	+22%	-36%	-22%



Visti i risultati dei prezzi dei rottami ferrosi, la tabella 4 completa il quadro con le performance riferite ai principali prodotti lunghi, che rappresentano le tipiche produzioni da forno elettrico (figura 4). Si osservi come le correzioni dei prezzi siano di entità più contenuta rispetto a quelle registrate dai prodotti piani: un effetto da attribuire alla naturale destinazione di questi prodotti, le infrastrutture e l'edilizia, che nel nostro Paese hanno sostenuto i mercati nella fase di generalizzata flessione.

TABELLA 4 - Prodotti lunghi (prezzi in Euro/tonnellata)

PRODOTTI	ESITO 2021	1° TRIMESTRE 2022	APRILE-DICEMBRE 2022	ESITO 2022 (al 10/12)
Tondo per cemento armato	+42,5%	+50,5%	-32,2%	+2%
Vergella da rete	+43%	+44%	-40%	-13,8%
Vergella da trafila	+44%	+48,5%	-41,2%	-12,7%
Laminati mercantili	+54%	+39%	-21,4%	+9,2%
Travi	+67%	+50%	-28%	+7,8%

Figura 3 – Rottami ferrosi: dinamiche internazionali e nazionali a confronto

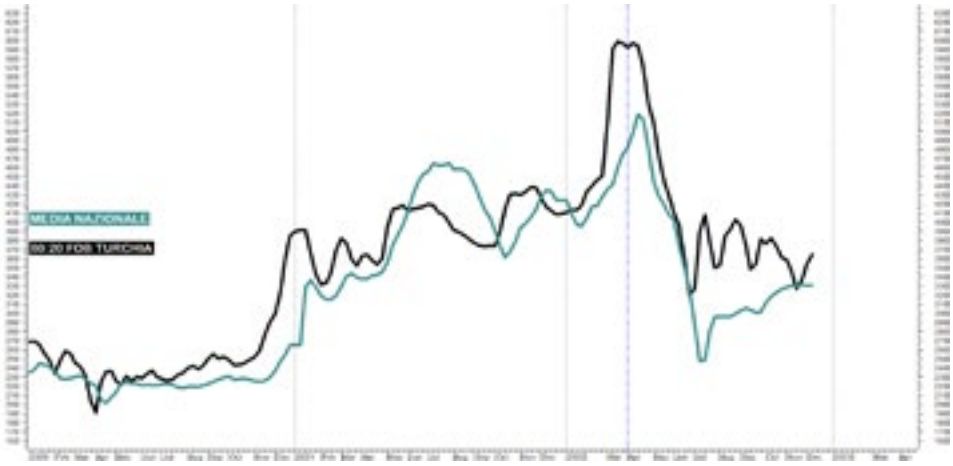
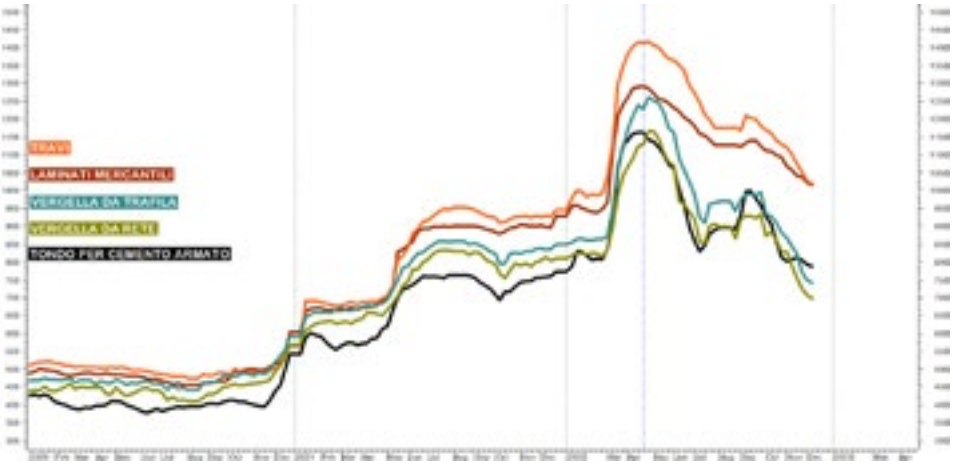


Figura 4 - Dinamiche dei prezzi dei prodotti lunghi nazionali (fonte siderweb)



I metalli non ferrosi

Per comprendere come il 2022 dei prezzi delle materie prime sia stato un anno fortemente caratterizzato da andamenti antitetici molto ben definiti temporalmente, si consideri la figura 5, che illustra l'andamento della media generale dei metalli non ferrosi (riferito alla scala dell'ordinata destra) - alluminio, rame, nichel, zinco, stagno, piombo - negoziati al London Metal Exchange, le cui performance sono riassunte nella tabella 5.

Oltre all'andamento della media dei prezzi dei metalli non ferrosi, la

figura riporta anche la situazione complessiva delle scorte dei metalli detenute nei magazzini ufficiali del mercato londinese (stock riferito alla scala dell'ordinata sinistra). Il drastico ridimensionamento degli stoccaggi (-50,6% medio nel 2022) non può che determinare tensioni presenti e future sui prezzi: dopo il rialzo del primo trimestre (+43,4%) e la successiva caduta generale (-51%), infatti, da fine ottobre prende corpo la reazione corrente (+26,4%), che sta interessando tutti i metalli e che appare destinata a persistere sostenuta anche dal contestuale indebolimento del dollaro, moneta di denominazione delle negoziazioni.

TABELLA 5 - Metalli non ferrosi (prezzi in US$/tonnellata)

METALLI	ESITO 2021	1° TRIMESTRE 2022	APRILE-DICEMBRE 2022	ESITO 2022 (al 10/12)
Rame	+24%	+7%	-18,5%	-13%
Alluminio	+42%	+28,5%	-32%	-12,5%
Nichel	+23%	+127%	-37,5%	+41,5%
Zinco	+31%	+25,5%	-29%	-11,5%
Stagno	+94%	+16,5%	-47%	-38%
Piombo	+18,5%	+5%	-9,5%	-5%

Figura 5 – Andamento della media generale dei prezzi dei metalli quotati al London Metal Exchange



Tra i metalli industriali basilari il caso del rame è emblematico, essendo questo metallo un attendibile barometro dell'andamento economico complessivo. I campi di utilizzo del rame sono infatti molteplici: estremamente versatile, il metallo rosso non è richiesto solo dall'industria, ma anche dalla tecnologia, dall'edilizia e dal settore energetico. Se la domanda di rame è debole significa che l'economia mondiale attraversa una fase depressa, ma se le attività industriali riprendono con decisione, il rame si orienta presto al rialzo, trainando nello stesso senso anche gli altri metalli. Questa è l'evoluzione attesa dei non ferrosi in concomitanza della ripresa dell'economia cinese che, in graduale uscita dal periodo di lockdown e a seguito dei recenti accordi stabiliti con le banche per sostenere il settore immobiliare, sta già innescando



generalizzate reazioni: oltre al rame, spicca quella del nichel quotato al London Metal Exchange e allo Shanghai Futures Exchange.

Acciai inossidabili

Completiamo il quadro con la tabella 6, che comprende taluni elementi necessari alla produzione degli acciai inossidabili e di altri acciai speciali. Anche in questo contesto si osservano performance coerenti con gli schemi evolutivi già osservati: esiti che si riflettono sulle quotazioni delle principali produzioni inox elencate nella tabella 7 e illustrate nella figura 6. Con riguardo al nostro Paese, il complesso dei prezzi inox nel 2021 e nella prima parte del 2022 è stato orientato dal forte incremento della domanda di laminati necessari alla lavorazione di posateria, pentolame e vasellame metallico. Una fase rialzista peraltro accompagnata dal contestuale aumento del cromo, del molibdeno e del nichel, che concorrono alla realizzazione delle più importanti tipologie inox codificate dalla American Iron and Steel Institute (AISI). La caduta della domanda dei laminati inox dopo il primo trimestre è evidente: le curve di prezzo si volgono infatti al deciso ribasso per l'intero trimestre successivo, quando prendono corpo le derive laterali, che lasciano presagire l'esaurimento dei trend declinanti.

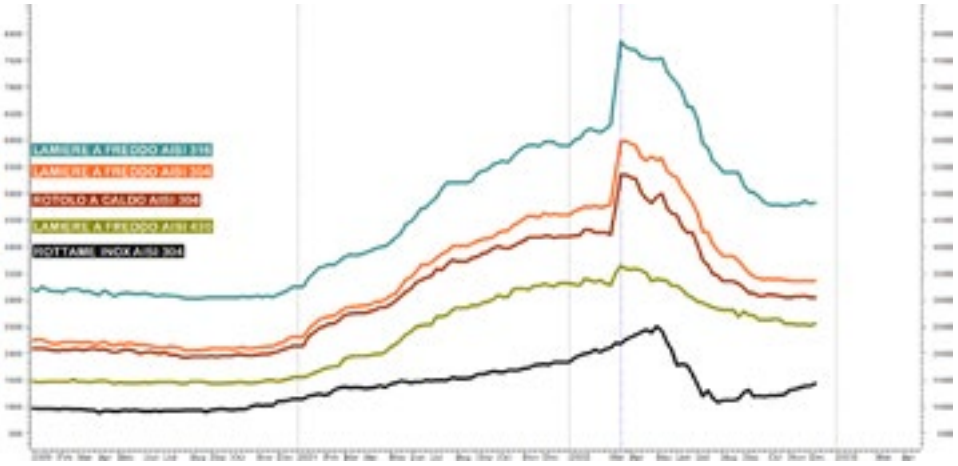
TABELLA 6 - Metalli per leghe metalliche (prezzi in US$/tonnellata)

METALLI	ESITO 2021	1° TRIMESTRE 2022	APRILE-DICEMBRE 2022	ESITO 2022 (al 10/12)
Cromo	+90,5%	+67%	-44%	-6%
Molibdeno	+105%	+4,5%	+25,5%	+31%
Cobalto	+115%	+19%	-41%	-20%
Vanadio	+62%	+40%	-33,5%	-7%

TABELLA 7 - Produzioni inox (prezzi in Euro/tonnellata)

CATEGORIE AISI	ESITO 2021	1° TRIMESTRE 2022	APRILE-DICEMBRE 2022	ESITO 2022 (al 10/12)
Rottame 304	+61,5%	+36%	-43%	-22%
Lamiera a freddo 304	+98,5%	+30%	-44%	-26,5%
Rotolo a caldo 304	+95%	+27,5%	-43%	-27,5%
Lamiera a freddo 316	+81%	+33%	-38,5%	-18%
Lamiera a freddo 430	+114%	+10%	-30%	-23%

Figura 6 - Dinamiche dei prezzi delle produzioni inox (fonte siderweb)



In conclusione

Volendo tracciare uno scenario alla luce di quanto accaduto nel 2022, occorre innanzitutto considerare che quella che doveva realizzarsi in una guerra lampo si è trasformata in un conflitto di logoramento dagli esiti imprevedibili. La crisi energetica innescata dai preliminari e dalle susseguenti attività belliche ha contribuito ad infiammare l'inflazione, già in salita a causa dei precedenti aumenti delle materie prime, che ha raggiunto rapidamente livelli inaspettati e allarmanti: un fenomeno che ha convinto le banche centrali a contenerne le dimensioni e gli effetti attraverso l'aumento dei tassi d'interesse. Ancorché la Cina stia allentando il rigore della sua politica "zero-Covid" e l'Unione europea tenti di arginare gli effetti negativi dei costi energetici, l'incertezza resta elevata e il rischio di recessione incombente. Ciononostante, i rialzi in chiusura d'anno dei mercati delle materie prime e dei semilavorati siderurgici e metallurgici segnalano quantomeno l'esaurimento della fase depressiva dei prezzi, prefigurando il graduale avvio di un generalizzato consolidamento delle quotazioni nel primo semestre del 2023 a cui seguirà un più consistente recupero nella seconda parte del prossimo anno in accompagnamento alla probabile lenta ripresa mondiale.



06

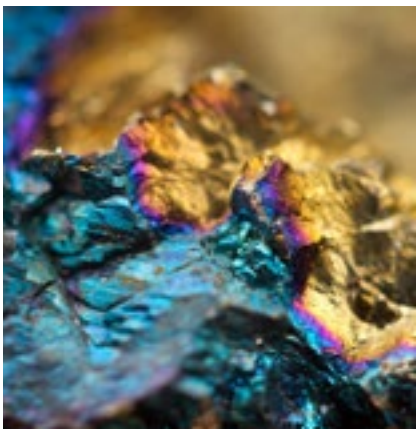


Materie prime siderurgiche: prezzi in calo

L'andamento nel 2022 e le aspettative 2023 dei principali analisti internazionali

di **Stefano Ferrari** - Ufficio Studi siderweb

Il 2022 è stato un anno particolare, dominato dalle anomalie scatenate dalla guerra mossa dalla Russia all'Ucraina. Dopo la forte volatilità dell'anno che si appresta a concludersi, il 2023 invece sarà contraddistinto da un generale sgonfiamento delle quotazioni delle materie prime siderurgiche, che dovrebbero tornare su livelli più vicini alla media storica.



Minerale ferroso – Un anno in tono minore, se confrontato con lo straordinario 2021. Il 2022 del minerale ferroso si può riassumere così: la materia prima, infatti, ha mostrato un andamento molto simile a quello dei prodotti finiti e parimenti simile a quello dell'anno precedente, ma muovendosi con oscillazioni nettamente inferiori. Guardando la curva dei prezzi del 2022, si può notare che le quotazioni a gennaio erano già sottoposte ad una pressione rialzista che durava dall'autunno 2021, con il prezzo che è partito da un minimo di 97 dollari la tonnellata a fine novembre dell'anno scorso sino ad arrivare ad un picco massimo di circa 155 dollari la tonnellata ad inizio aprile 2022, sulla spinta della crisi russo-ucraina. Da quel momento sino a fine novembre 2022, similmente a ciò che è avvenuto per i prodotti piani in acciaio al carbonio, è avvenuta una continua e costante diminuzione dei prezzi, che ha portato il minerale ad un livello inferiore ai 90 dollari la tonnellata, il valore più basso dal maggio 2020. A fine anno c'è stato un moderato rimbalzo, che ha portato le quotazioni attorno ai 100 dollari la tonnellata in chiusura d'anno. Il prezzo medio annuo, quindi, si è attestato attorno ai 110-115 dollari la tonnellata, un livello alto se si considera la media storica dell'ultimo decennio ma basso se paragonato ai circa 160 dollari la tonnellata del 2021.



Per il prossimo anno gli analisti appaiono concordi sul destino dei prezzi medi del minerale ferroso, che saranno più bassi rispetto a quelli del 2022 (ed anche, ovviamente, del 2021). Nel 2023, secondo la pubblicazione «Resource and Energy Quarterly» diffusa dal governo australiano, le quotazioni della materia prima subiranno le pressioni ribassiste legate alla transizione verso una siderurgia sempre più verde, che porterà nel breve-medio periodo ad una riduzione della capacità produttiva che impiega la tecnologia dell'altoforno a favore di quella tramite forno elettrico.

Ciò, quindi, condurrà ad un decremento delle quotazioni nel lungo periodo, a partire da un 2023 nel quale il prezzo medio del minerale sarà di 105 dollari la tonnellata per AZN Research, di 94 dollari la tonnellata per JP Morgan, di 91 dollari la tonnellata per il Department of Industry, Innovation and Science del governo australiano, di 90 dollari la tonnellata per ING e di 85 dollari la tonnellata per Fitch Ratings. Nel 2024 le prospettive sono per ulteriori cali, con il governo australiano che è più negativo (72 dollari la tonnellata) e ANZ Research che si dimostra, di contro, più ottimista (95 dollari la tonnellata).

Minerale ferroso: le previsioni
(prezzo medio annuo in dollari la tonnellata)

Fonte	2022	2023	2024
Fitch Ratings	115	85	75
ING		90	
ANZ Research		105	95
J.P. Morgan		94	
Department of Industry, Innovation and Science - governo australiano	110	91	72



Carbon coke – Il 2022 è stato un anno contraddistinto da forte volatilità per il mercato del carbone metallurgico. Secondo quanto appreso da siderweb, infatti, a seguito della crisi energetica scatenata dall'invasione dell'Ucraina, si è registrato a livello mondiale un incremento della domanda di carbone (impiegato per sostituire le fonti energetiche russe sottoposte a dazi ed a divieti), con l'impiego in Europa, in alcuni casi, di carbone metallurgico per la produzione di energia elettrica. Ciò ha fatto salire i prezzi in maniera molto decisa, soprattutto nel primo semestre, prima di fronteggiare un deciso calo in seguito ad una normalizzazione dei mercati energetici e ad una riduzione della produzione di acciaio. Queste due tendenze sono destinate a proseguire anche nel 2023, con un ulteriore discesa delle quotazioni del carbon coke: da un livello medio annuo di circa 370 dollari la tonnellata nel 2022, infatti, si passerà l'anno prossimo a 263 dollari la tonnellata per il Department of Industry, Innovation and Science del governo australiano ed addirittura a 200 dollari la tonnellata per Fitch Ratings. Anche il 2024 sarà contraddistinto da un forte calo: per il governo australiano la diminuzione sarà di circa 43 dollari la tonnellata e per Fitch Ratings di 60 dollari la tonnellata.

Carbon coke: le previsioni
(prezzo medio annuo in dollari la tonnellata)

Fonte	2022	2023	2024
Department of Industry, Innovation and Science - governo australiano		263	220
Fitch Ratings	370	200	140

Nichel – Il nichel non fa eccezione al trend che ha coinvolto molte commodity nel 2022. La guerra mossa dalla Russia all'Ucraina ha avuto un effetto particolarmente violento sul prezzo del metallo che, anche per motivi contingenti legati ad alcune anomalie di mercato, a marzo ha toccato i propri massimi storici. I movimenti verso l'alto dei prezzi sono stati così repentini e con una magnitudo così elevata che la quotazione del nichel è stata sospesa per alcuni giorni al LME in attesa di un ritorno ad una situazione meno anomala. A partire da metà marzo, e fino a settembre, i prezzi del nichel invece sono scesi sino a toccare i minimi a luglio a poco meno di 20mila dollari la tonnellata, per poi risalire fino a sfiorare i 30mila dollari la tonnellata a fine anno.

Cosa attendersi, quindi, per il futuro? Secondo le previsioni degli analisti del governo australiano, nel medio periodo la domanda mondiale di nichel dovrebbe subire un incremento a causa del contributo dell'industria dell'automotive. In particolare, nel 2023 la richiesta di nichel dovrebbe crescere del 5,3% rispetto al 2022 e nel 2024 del 4,2% rispetto all'anno



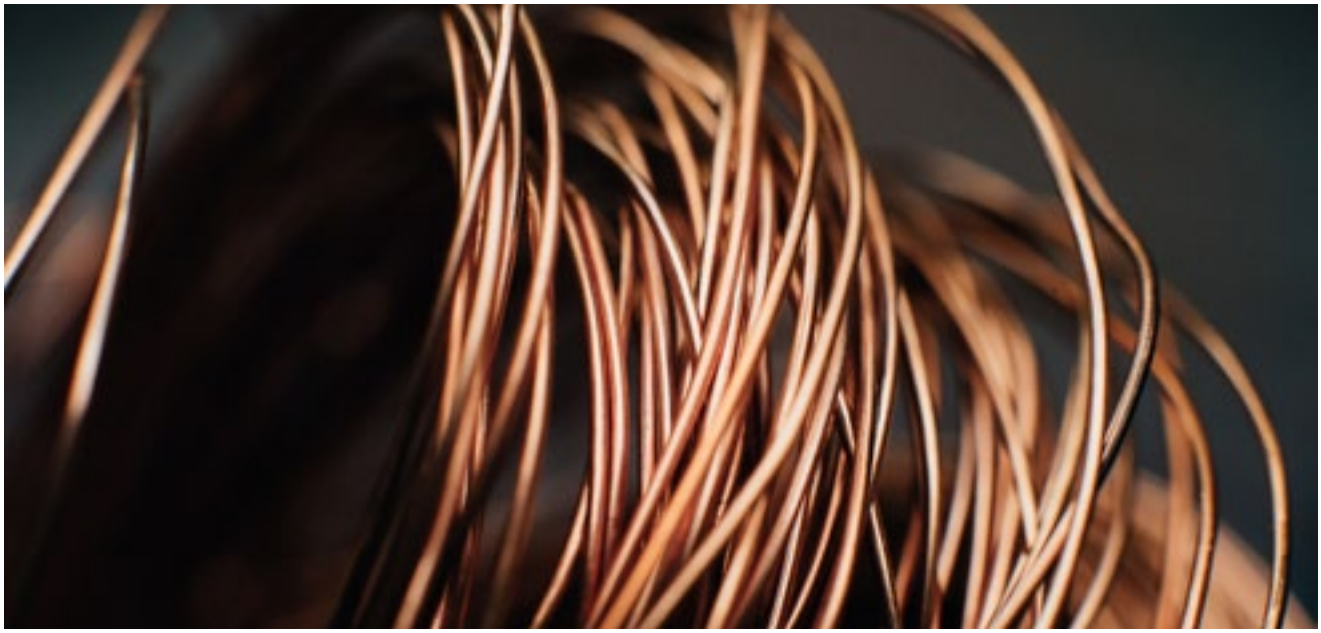
precedente. Ciononostante, dal punto di vista dei prezzi le attese non sono positive. Nel «Resource and Energy Quarterly», infatti, si legge: «Ci sono molte ragioni che spingono a pensare che le quotazioni del nichel scenderanno ancora, a partire dal significativo rischio di "hard landing" per l'economia mondiale. Di contro, invece, alcuni fattori potrebbero supportare i prezzi, come le possibili sanzioni all'export di nichel russo, la relativa illiquidità del mercato del LME ed il costo dell'energia, ancora elevato». Per questi motivi, «nel breve periodo le previsioni sono invariate, mentre per fine 2023 e per il 2024 i prezzi sono stati rivisti al ribasso, anche a causa dell'incremento dell'offerta da parte dei fornitori indonesiani». Mentre nel 2022 il prezzo medio annuo del nichel si è attestato attorno ai 25.000 dollari la tonnellata, l'anno prossimo per il Department of Industry, Innovation and Science del governo australiano (21.250 dollari la tonnellata), ING (21.000 dollari la tonnellata) e Wood Mackenzie (21-22.000 dollari la tonnellata) si aspettano valori molto simili, mentre Fitch Ratings (20.000) e StoneX (19-22.000) indicano un valore più basso. Controcorrente solo Glencore (26.367 dollari la tonnellata). Per il 2024 e 2025 le prospettive sono per ulteriori riduzioni delle quotazioni.

Nichel: le previsioni
(prezzo medio annuo in dollari la tonnellata)

Fonte	2022	2023	2024	2025
ING		21.000		
StoneX		19.000-22.000		
Wood Mackenzie		21.000-22.000		
Fitch Ratings	25.000	20.000	17.000	15.000
Department of Industry, Innovation and Science - governo australiano		21.250	20.250	
Glencore		26.367		

Alluminio, rame e zinco – I metalli industriali non si sottraggono al trend generale delle commodity, con i prezzi che l'anno prossimo si ridurranno rispetto al livello del 2022.
Partendo dallo **zinco**, mentre nel 2022 il prezzo medio si è attestato a quota 3.400 dollari la tonnellata, nei prossimi anni è prevista una riduzione delle quotazioni. Lo zinco, infatti, segue da vicino l'andamento del ciclo della produzione industriale a livello mondiale e, dato che le prospettive macroeconomiche e dell'industria per il 2023 ed il 2024 non sono particolarmente brillanti, ciò ovviamente si ripercuoterà sulle quotazioni del metallo. A ciò si sommerà un incremento dell'offerta mineraria, che porterà l'anno prossimo il prezzo medio a quota 3.231 dollari la tonnellata per il Department of Industry, Innovation and Science del governo australiano, a 3.058 dollari la tonnellata per Glencore ed a 2.800 dollari la tonnellata per Fitch Ratings. Nel 2024 e 2025 sono attesi ulteriori cali: per Fitch si scenderà a 2.500 e 2.200 dollari la tonnellata, mentre il per il governo australiano tra due anni si arriverà a 2.966 dollari la tonnellata.

Per quel che riguarda il **rame**, il prezzo, che a marzo del 2022 ha raggiunto il proprio picco storico, a giugno ha subito una decisa diminuzione a causa della contrazione della domanda dovuta alle misure di contenimento della pandemia da Covid-19 in Cina, alla crisi del settore immobiliare del Paese asiatico, al rafforzamento del dollaro e all'alto costo dell'energia in Europa. Il valore medio annuo è di circa 8.700 dollari la tonnellata. Guardando al futuro, le attese sono per un modesto surplus di offerta nel mercato sia nel 2023 sia nel 2024, surplus che porterà ad una pressione ribassista sulle quotazioni del metallo. Questa visione è piuttosto condivisa tra gli analisti, con il Department of Industry, Innovation and Science del governo australiano (8.453 dollari la tonnellata) e Fitch Ratings (8.000 dollari la tonnellata) che si sono dimostrati più ottimisti di Glencore (7.870 dollari la tonnellata), ING (7.750 dollari la tonnellata) e Focus Economics (7.660 dollari la tonnellata), mentre Goldman Sachs è l'unica società che si è dimostrata ottimista per l'anno prossimo, attendendosi un incremento dal valore del metallo (9.750 dollari la tonnellata).
Infine, per l'**alluminio** il 2022 è stato un anno contraddistinto da una riduzione dei consumi, sia in Cina (soprattutto nel primo semestre) sia in Europa. Dal punto di vista dei prezzi, si è registrato un calo rispetto all'anno precedente, mentre gli stock al LME in luglio hanno raggiunto il livello più basso degli ultimi 39 anni. L'anno prossimo, secondo le previsioni consultate da siderweb, il trend discendente delle quotazioni non dovrebbe interrompersi: dai 2.700 dollari la tonnellata del 2022 si scenderà a 2.560 dollari la tonnellata per il Department of Industry, Innovation and Science del governo australiano, a 2.500 dollari la tonnellata per Fitch Ratings, a 2.290 dollari la tonnellata per ING e tra i 2.150 ed i 2.500 dollari la tonnellata per Westpac Market. Nel 2024 i prezzi dovrebbero rimanere sostanzialmente stabili.





Metalli: le previsioni
(prezzo medio annuo in dollari la tonnellata)

Metallo	Fonte	2022	2023	2024	2025
Alluminio	Fitch Ratings	2.700	2.500	2.500	2.250
Alluminio	Westpac Market		2.150-2.500		
Alluminio	ING		2.290		
Alluminio	Department of Industry, Innovation and Science - governo australiano		2.560	2.490	
Rame	Glencore		7.870		
Rame	Fitch Ratings	8.700	8.000	7.500	7.500
Rame	Department of Industry, Innovation and Science - governo australiano		8.453	8.259	
Rame	Focus Economics		7.660	8.000	
Rame	ING		7.750		
Rame	Goldman Sachs		9.750	12.000	
Zinco	Glencore		3.058		
Zinco	Fitch Ratings	3.400	2.800	2.500	2.200
Zinco	Department of Industry, Innovation and Science - governo australiano		3.231	2.966	



DIAMO NUOVA VITA ALL'ACCIAIO CON LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

GRAZIE ALLA **RACCOLTA DIFFERENZIATA** ABBIAMO TRASFORMATO BARATTOLI, SCATOLE, CHIUSURE, LATTE, SECCHIELLI, FUSTI E BOMBOLETTE IN NUOVI PRODOTTI D'ACCIAIO: BICICLETTE, FONTANELLE, LAMPIONI, TOMBINI, BINARI, MA ANCHE BULLONI, CHIODI, CHIAVI INGLESI, TONDINI PER CEMENTO ARMATO E MOLTO ALTRO ANCORA.

NOI DI **RICREA** SIAMO IN GRADO DI ASSICURARE IL **RICICLO DEGLI IMBALLAGGI IN ACCIAIO** GRAZIE AD UN GRAN LAVORO DI SQUADRA COMPOSTO DAI **CITTADINI** CHE A CASA LI SEPARANO, DAI **COMUNI** CHE ORGANIZZANO IL SERVIZIO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA, DALLE **AZIENDE** CHE LI PREPARANO AL RICICLO E DALLE **ACCIAIERIE** CHE LI RIFONDONO PER FARNE **NUOVA MATERIA PRIMA**.

CONTINUIAMO ALLORA A RISPARMIARE ENERGIE PREZIOSE E A **SALVAGUARDARE L'AMBIENTE** COSTRUENDO INSIEME IL CERCHIO PERFETTO DEL **RICICLO DELL'ACCIAIO**. CHIEDI AL TUO COMUNE LE INFORMAZIONI SULLA **RACCOLTA DIFFERENZIATA** DEI CONTENITORI D'ACCIAIO O VISITA IL NOSTRO SITO **WWW.CONSORZIORICREA.ORG**



RICREA
CONSORZIO NAZIONALE RICICLO E RECUPERO IMBALLAGGI ACCIAIO

ACCIAIO, RICICLABILE AL 100% E ALL'INFINITO!

SEGUICI ANCHE SU

ACCIAIO si ricicla all'infinito



07

Acciaio diviso tra guerra e investimenti

Le aziende tengono duro, nonostante lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina. Ma il 2023 resta un'incognita

di **Davide Lorenzini** - direttore responsabile siderweb

Così come spesso accade quando ci si trova di fronte ad anni "anomali", si fatica a tracciare un bilancio chiaro del 2022. In anni caratterizzati da un "cigno nero", come ci siamo abituati a chiamare quegli eventi non prevedibili che hanno la forza di uno spartiacque, dal momento che dopo la loro concretizzazione nulla è più come prima, spesso mancano le parole, così come avvenuto nel 2020 con lo scoppio della pandemia.
Per valutare con obiettività questi anni bisogna quindi avere un approccio separato e analizzare la situazione prima dell'evento e quella post evento per arrivare a un resoconto compiuto e obiettivo.
Per quanto riguarda il 2022 la data spartiacque è il 24 febbraio, quella in cui è iniziata l'invasione russa dell'Ucraina, dando il via a una guerra il cui finale appare ancora molto lontano.

L'acciaio dal 1° gennaio al 24 febbraio 2022

Prima di analizzare i macro-trend dell'anno, è quindi opportuno ricordare cosa ci si aspettava prima del conflitto per capire quanto la guerra abbia scombinato le carte.
L'aspetto interessante è che di fatto il conflitto si è inserito, probabilmente acuendone le criticità, in dinamiche che imprenditori e analisti avevano già individuato. Negli approfondimenti proposti da siderweb a inizio anno, le preoccupazioni si concentravano su rincari energetici, volatilità, ricerca di alternative nelle forniture di gas e possibile isteria della domanda. A inizio febbraio, Antonio Gozzi definì il 2022 «ancora un anno buono per l'acciaio, anche se non strepitoso come il 2021» (una definizione tra l'altro ribadita anche nel finale di anno, nonostante gli sconvolgimenti del mercato di cui stiamo dando conto in questa pubblicazione speciale).
Sul fronte della cronaca, in questi primi 55 giorni dell'anno ci sono da segnalare nell'ambito delle M&A l'acquisizione di ELG Haniel da parte di Aperam, l'acquisizione del 49,99% delle tailandesi G Steel e GJ Steel da parte di Nippon Steel, la nascita in Italia di DRI d'Italia sotto la guida di Invitalia.
Nel commercio internazionale, dopo che gli Stati Uniti hanno dato il via ufficiale all'accordo con l'Ue per superare la Section 232, la Gran Bretagna ha spinto per l'avvio di un confronto anche con i propri delegati sul medesimo tema. L'Ue nel frattempo rilanciava il dibattito, conclusosi solo qualche giorno fa, sul CBAM sul quale erano stati presentati ben 128 emendamenti.
A colpire però sono stati i quasi 13 miliardi di dollari di investimenti annunciati da Metinvest, Posco, Nucor, ArcelorMittal e JSW Steel. Un'altra data del 2022 che l'acciaio italiano non dimenticherà è quella del 7 febbraio, quando a 103 anni si è spento il cavaliere Nicola Amenduni, il decano dei siderurgici nazionali.

UN NUOVO 2022

Cronaca di una guerra mai dichiarata

Senza dubbio, il "pacchetto" di articoli e approfondimenti dedicati alla guerra e ai suoi effetti rappresenta il più corposo nella narrazione di questi ultimi 10 mesi del

2022. Superato lo shock iniziale per un conflitto al cui scoppio nessuno aveva mai creduto fino in fondo, sono state innumerevoli le analisi che si sono alternate nelle settimane immediatamente successive, anche perché la brusca interruzione delle forniture prima dall'Ucraina e poi dalla Russia (per effetto delle sanzioni) ha acceso i riflettori su un punto debole degli approvvigionamenti italiani ed europei di materie prime e semilavorati siderurgici, mostrando una dipendenza su cui fino a quel momento nessuno aveva posto l'accento. Lo stop dell'acciaieria di Mariupol (oggi distrutta), seguito via via da quello di tutti gli impianti siderurgici ucraini, e delle rotte commerciali dal Mar d'Azov e dal Mar Nero, hanno portato interi distretti - come quello friulano di San Giorgio di Nogaro - a ripensare completamente la supply chain. Un fenomeno ben chiarito dal presidente e CEO del Gruppo Marcegaglia, Antonio Marcegaglia, nel corso del webinar speciale organizzato da siderweb il 3 marzo 2022. Tra i personaggi che si sono alternati sul "palco virtuale" di siderweb, da citare ci sono il presidente del Gruppo Feralpi Giuseppe Pasini, che ha chiarito come il conflitto rappresentasse un punto di rottura, e di Achille Fornasini, che con i suoi grafici ha mostrato come la guerra non facesse altro che esasperare situazioni già tese come quelle energetiche, che a marzo prima e ad agosto poi hanno creato fiammate delle quotazioni tali da costringere i siderurgici nazionali a fermare gli impianti o a lavorare solo nelle poche ore del giorno in cui il costo garantisse un minimo di marginalità. Elementi che i partecipanti della community di siderweb al sondaggio lanciato a marzo avevano pienamente colto.

Sul fronte internazionale, mentre l'Ucraina in quanto vittima può tutt'oggi godere di agevolazioni all'export con il crollo di qualsiasi barriera preesistente, per la Russia si aprì il periodo buio delle sanzioni internazionali.

Escalation progressiva di sanzioni alla Russia, con due effetti boomerang

Risale a soli cinque giorni dopo lo scoppio del conflitto il primo pacchetto di sanzioni economiche alla Russia, un pacchetto che fece subito crollare il rublo del 20% e la Borsa del 30%, ma che a lato pratico non diede alcun tipo di esito nel persuadere il Cremlino nemmeno a un cessate il fuoco. Quella sicuramente più dura fu l'esclusione della Russia dal sistema internazionale dei pagamenti bancari Swift. Oltre che economia e aziende, le sanzioni, in particolare europee, sono andate a colpire anche gli oligarchi che sostengono il regime, tra i cui nomi spiccano quelli dei siderurgici Alisher Usmanov e Alexey Mordashow. Misure restrittive poi applicate anche alla Bielorussia. Per quanto riguarda i prodotti siderurgici, in prima battuta le limitazioni si sono concentrate sui prodotti già inseriti nell'elenco di quelli vincolati dalla Salvaguardia; solo recentemente c'è stato un allargamento ai semilavorati, che però scatterà solo a fine 2023, lasciando alle aziende europee un buon margine di tempo per la sostituzione dei fornitori. I pacchetti di sanzioni sono progressivamente arrivati a otto. Quel che però preoccupa è che ci si è trovati di fronte a effetti boomerang delle stesse. Le sanzioni sul gas hanno infatti fatto impennare i prezzi e ridurre al minimo le forniture dei produttori russi,



da cui l'Ue continua per ora a dipendere. Per quanto riguarda l'acciaio, i produttori russi alla ricerca di nuovi mercati di sbocco hanno riempito ad esempio la Turchia di semilavorati che - una volta finiti - tornavano in Europa sotto forma di coils, ma a prezzi stracciati. Un fenomeno che continua a mettere sotto pressione i produttori continentali che, dopo un primo semestre molto buono, hanno avuto una seconda parte caratterizzata da una scarsa domanda, come già argomentato nelle analisi precedenti.
Infine, l'OECD ha provato a quantificare il costo della crisi a livello mondiale: la cifra astronomica di 2.800 miliardi di dollari.

La guerra non spegne le M&A in Italia e nel mondo

Complice probabilmente un ottimo 2021, le aziende hanno deciso di proseguire il trend di M&A che è stato particolarmente intenso sin dal 2019.
Tralasciando l'acquisizione di Acciai Speciali Terni da parte del gruppo Arvedi, di cui si parlerà ampiamente più avanti in questa pubblicazione, tra le italiane più attive ci sono senza dubbio il Gruppo Marcegaglia e la valdostana Cogne Acciai Speciali.
Tra le operazioni degne di nota del gruppo mantovano ci sono sicuramente la joint venture con Sideralba nella tunisina Tunis Acier e l'acquisizione in Gran Bretagna di Liberty Precision Tubes Oldbury. A queste si aggiunge l'operazione dell'anno, quella che ha portato Marcegaglia a diventare anche produttore di acciaio e non solo trasformatore, vale a dire l'acquisizione di gran parte della divisione lunghi di Outokumpu che comprende l'acciaieria elettrica per acciai speciali con impianto di laminazione di vergelle e uno di produzione di barre a Sheffield, nel Regno Unito, a cui si aggiungono «le attività di produzione di barre a Richburg, negli Stati Uniti, e lo stabilimento di laminazione a caldo di vergelle e produzione di fili trafilati a Fagersta, in Svezia». Proprio lo scorso 14 dicembre è arrivato il nulla osta dell'Antitrust Ue all'operazione, la cui firma finale è ora attesa ad inizio gennaio 2023.
Cogne Acciai Speciali, dopo l'integrazione di Edelstahl- und Metallhandel Bremen, annunciò il 31 maggio la sua possibile acquisizione da parte del gruppo taiwanese Walsin Lihwa Corp. Operazione che si è chiusa ufficialmente il 30 novembre con le firme finali arrivate dopo tutti i nulla osta necessari, compreso quello sulla Golden Power.
Tra le altre operazioni di primaria importanza c'è il rafforzamento in Romania di AFV Beltrame con Special Steel Plant (COS) Targoviste; Azimut Libera Impresa che è entrata in C.B.G. Acciai; il Gruppo Mariotti ha acquisito il centro servizio piani in inox di Outokumpu a Castelleone (Cr); Eusider che ha integrato Metall Steel; Tenaris che dovrebbe rilevare Benteler Steel Tubes. Attiva anche la Fratelli Cosulich che nella logistica ha siglato un'intesa con Ocean Team a Monfalcone, mentre tramite la partecipata Trasteel lo scorso 16 ottobre ha integrato Profilmec. Ultimo in ordine di tempo, il 4 novembre, il passaggio della piemontese MPL dal Gruppo Feralpi al Gruppo Manni.
A livello internazionale la più attiva è ArcelorMittal, che ha acquisito diversi commercianti di rottame in Europa e l'impianto per la produzione di DRI in Texas da voestalpine. Molto attiva anche Nucor soprattutto per le integrazioni a valle di diversi utilizzatori. In Europa, diversi player tedeschi, tra cui Klöckner & Co e Salzgitter, hanno chiuso accordi orientati allo sviluppo di acciai fossil free.



Altri 6 miliardi di investimenti annunciati dopo la guerra

Se si sommano i piani annunciati prima e dopo lo scoppio della guerra, la mole di investimenti siderurgici annunciati nel 2022 si fermerebbe a un passo dai 20 miliardi di euro, senza contare i capitali movimentati nelle M&A di cui abbiamo parlato prima. Un fenomeno che conferma la vitalità del settore, ma soprattutto il suo impegno in tutto il mondo verso la riduzione delle emissioni, dal momento che la maggior parte dei progetti ha una finalità ambientale se non dichiarata quantomeno indiretta.
Anche in questo caso l'Italia resta protagonista, con i 92 milioni di euro che Arvedi stanzia su Trieste (anche in questo caso del piano Terni si parlerà dopo). Arvedi che, inoltre, ha annunciato di aver ricevuto la certificazione

"Net Zero Emissions". Acciaierie Bertoli Safau ha invece annunciato un piano da 200 milioni di euro sia per il sito di Cargnacco che per quello croato di Sisak. Feralpi sull'asse Italia Germania ha dato il via a un piano da 400 milioni di euro in quattro anni. Investimenti anche nella distribuzione, con Morandi Steel che si è dotata di un nuovo impianto laser per migliorare il servizio al cliente. A livello mondiale gli investimenti arrivano un po' dappertutto, in particolare dagli Stati Uniti decisi a svecchiare i propri impianti per diventare più competitivi. In Francia presentato un progetto da 2,2 miliardi di euro per la realizzazione in consorzio di un sito per la produzione di DRI. Ovako infine ha avuto recentemente il nulla osta per costruire un grande elettrolizzatore per la produzione di idrogeno.



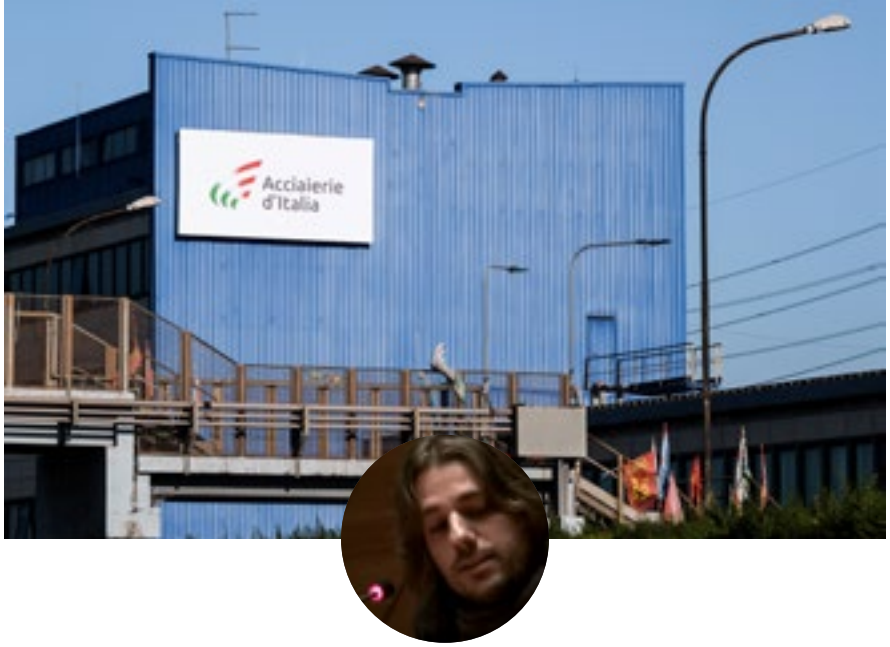
Sul commercio estero restano i vincoli di barriere e stimoli protezionistici

Sicuramente il 2022 è stato, e continua a essere, un anno di profondi cambiamenti per i regolamenti del commercio internazionale. La guerra russo-ucraina ha fatto saltare diversi meccanismi consolidati, costringendo a rivedere contingenti e aliquote per adeguarli alla mutata situazione politica. Ma per Eurofer, oltre alla Salvaguardia, le pressioni si concentrano soprattutto sul CBAM, la tassa di compensazione sul carbonio alle frontiere che per i produttori deve essere rigida per poter essere efficace.
Sul fronte estero, da segnalare l'accordo Usa-Uk sulla Section 232, l'introduzione di dazi all'import dell'acciaio made in Ue da parte della Turchia e l'estensione della scadenza del dazio russo sull'export di rottame.
Nelle ultime settimane, infine, Ue e Usa si stanno confrontando circa i vincoli contenuti nell'Inflaction Reduction Act o IRA, un provvedimento che implicitamente rimette in funzione i vincoli all'import superati dalle intese sulla Section 232 il provvedimento voluto dall'amministrazione Trump, inoltre, ha incassato in finale d'anno anche la bocciatura definitiva da parte del WTO.

Antonio Gozzi torna presidente di Federacciai

Chiudiamo questa lunga carrellata sul 2022 con una serie di avvenimenti degni di essere menzionati.
Il primo è senza dubbio il ritorno alla presidenza di Federacciai di Antonio Gozzi, che il 28 giugno ha ripreso il testimone a suo tempo consegnato ad Alessandro Banzato.
Non si può non citare il travagliato cambio di governo che ha caratterizzato il periodo luglio-ottobre; il 50° anniversario di Acciaierie di Calvisano; la crisi di Cimolai scoppiata il 7 ottobre per la svalutazione di diversi milioni di derivati e l'addio all'ex ad di Fincantieri Giuseppe Bono.
A livello internazionale sulla congiuntura ha pesato anche la politica "zero Covid" della Cina, che ha mantenuto ai minimi anche le supply chain asiatiche al punto che il 23% delle aziende europee in Cina ha pensato di andarsene.
Venti di crisi anche per British Steel che sarebbe in trattativa con il governo inglese per poter usufruire di una serie di aiuti necessari a sostenere l'attività provata dai rincari di energia e materie prime.

Insomma, un anno complesso ma che, a sentire gli addetti ai lavori, è rimasto soddisfacente da gennaio a giugno. L'incertezza che ha condizionato il secondo semestre non si è ancora dissipata e per il 2023 restano ancora tante incognite, ma allo stesso tempo anche elementi che potrebbero trasformarsi in opportunità. Una cosa che forse più di tutte vale la pena di ricordare è il cuore d'oro della filiera siderurgica italiana: sono state numerose le aziende che hanno deciso di sostenere i propri dipendenti impegnati a fronteggiare i rincari imposti dall'inflazione con incentivi ad hoc e condivisione degli utili, che in diversi casi hanno raggiunto e superato i mille euro per dipendente.



08

Ex Ilva, ancora un anno di crisi

Il 2022 si chiude all'insegna delle tensioni per il mancato rilancio del siderurgico

di **Gianmario Leone** - corrispondente siderweb da Taranto

Il 2022 doveva essere l'anno della svolta definitiva per l'ex Ilva. E invece rischia di diventare l'ennesimo anno zero di una storia che oramai, più che infinita, è diventata quasi surreale. E lo è stato per una serie di nodi che invece di sciogliersi si sono ulteriormente ingarbugliati.

Il rinvio del ritorno dello Stato in maggioranza

Il 2022 doveva essere l'anno del closing dell'accordo di investimento tra ArcelorMittal Holding Srl, ArcelorMittal Sa e Invitalia firmato il 10 dicembre 2020 dai rispettivi amministratori delegati, attraverso il secondo aumento di capitale di Am InvestCo Italy Spa (la società in cui ArcelorMittal ha investito 1,8 miliardi di euro e che è affittuaria dei rami di azienda) e di Invitalia, dopo la prima iniezione di liquidità avvenuta nell'aprile del 2021 pari a 400 milioni di euro. Il secondo versamento, che prevedeva una sottoscrizione fino a 680 milioni di euro da parte di Invitalia e fino a 70 milioni di parte di ArcelorMittal, avrebbe portato la società controllata dal MeF al 60% del capitale sociale. A causa del mancato completamento delle condizioni propedeutiche al passaggio è stato però rinviato al 31 maggio del 2024.

Questi 680 milioni di euro sono quelli che Invitalia deve versare a Ilva in Amministrazione Straordinaria per acquistare gli impianti ancora oggi di proprietà del gruppo ex Ilva. Solo al compimento di questa operazione, Invitalia diventerà l'azionista di maggioranza nonché proprietaria degli impianti.

Il motivo del mancato closing, come già ricordato, è che quell'accordo era subordinato all'attuazione di determinate condizioni sospensive: la modifica del piano ambientale in vigore per tenere conto delle variazioni introdotte dal nuovo piano industriale; la revoca di tutti i sequestri penali riguardanti lo stabilimento di Taranto; l'assenza di misure restrittive, nell'ambito dei procedimenti penali in cui Ilva è imputata nei confronti di Acciaierie d'Italia Holding o di sue società controllate. In caso contrario, Acciaierie d'Italia non è obbligata a perfezionare l'acquisto dei rami d'azienda di Ilva e il capitale in essi investito verrebbe restituito.

Al momento, nessuna di queste condizioni si è verificata. A partire dalla più importante, il dissequestro degli impianti dell'area a caldo del siderurgico tarantino. Dissequestro richiesto ad aprile scorso con un'istanza dei commissari straordinari di Ilva in AS che però la Procura di Taranto e la Corte d'Assise hanno rispedito al mittente il 31 maggio: ironicamente, il giorno del primo anniversario della sentenza di primo grado del processo "Ambiente Svenduto" e nel quale, proprio alla luce del rigetto del dissequestro, i soci di Acciaierie d'Italia hanno firmato l'accordo per il rinvio del closing.
Una nuova istanza sarà quindi presentata dopo che tutte

le prescrizioni del Piano Ambientale saranno attuate entro la scadenza prevista, ovvero il 23 agosto del 2023. Ma, anche in questo caso, già da ora si può prevedere un nuovo scontro tra la magistratura tarantina e la politica nazionale qualora non dovessero emergere elementi nuovi nei prossimi mesi.

Questo perché la Corte d'Assise, coadiuvata dalla Procura, nel rigettare l'istanza di dissequestro ha già avanzato la tesi secondo la quale nemmeno l'attuazione di tutte le prescrizioni del Piano Ambientale potrebbe essere garanzia di assenza di inquinamento ambientale e, di conseguenza, non ci potrebbe essere l'assenza di rischi per la salute.

Un giudizio dei magistrati che pare in contrasto sia con le valutazioni dell'ISPRA, che ha già accertato come gli interventi sugli impianti abbiano prodotto una drastica riduzione delle emissioni inquinanti, sia con la "Valutazione di danno sanitario del 2021" redatta da Asl di Taranto, Arpa Puglia e ArESS, in cui è stato messo nero su bianco che l'attuazione di tutte le prescrizioni potrebbe essere decisiva per ottenere un rischio sanitario accettabile, a fronte di una produzione annua di 6 milioni di tonnellate d'acciaio.
Una divergenza di opinioni che avrebbe portato la Procura addirittura ad aprire una nuova inchiesta che vuol fare luce sull'obiettività dei controllori. Nel registro degli indagati sono stati iscritti due componenti dell'ISPRA e il direttore scientifico di Arpa Puglia, ipotizzando i reati di concussione, falso e inquinamento ambientale, in merito ai controlli ambientali e sulle procedure di messa in sicurezza dello stabilimento. I prossimi mesi saranno decisivi per capire la portata e la consistenza dell'inchiesta. Senza dimenticare che sempre sugli impianti di Taranto pende la richiesta di confisca messa nero su bianco dalla Corte d'Assise, nella sentenza di primo grado del processo sul presunto disastro ambientale prodotto dalla gestione del gruppo Riva.

L'infinita rincorsa alla liquidità ottimale

Come non bastasse, a tutto questo si somma l'altro grande problema che attanaglia Acciaierie d'Italia e che quest'anno è esploso in tutta la sua drammaticità: la crisi di liquidità a causa dell'accesso al credito bancario oramai ridotto ai minimi termini. Il presidente Franco Bernabè da mesi ricorda come la società sia ancora in attesa dei 700 milioni di euro che il governo aveva garantito nell'accordo del 2020 (al tempo dell'esecutivo Conte II) tramite garanzia Sace come credito/finanza. Risorse economiche che sono state deliberate ma che la parte pubblica adesso vorrebbe destinare come capitale, essendo socio seppur di minoranza (al 38%). Sempre nell'accordo del 2020, Invitalia si era impegnata a versare 400 milioni di euro di capitale (effettuato lo scorso anno quando ha acquisito il 38% di ADI Holding), oltre a trovare misure speciali pari a 900 milioni di euro, finanziamenti garantiti sempre da Sace per 700 milioni (quelli nominati da Bernabè) e a contro garantire fideiussioni già emesse da parte di ArcelorMittal per 100 milioni di euro. Impegni di cui al momento, almeno per gli ultimi tre, non è possibile verificare l'effettivo rispetto. Di contro, ArcelorMittal ha versato nel 2018 una somma pari a 1,8 miliardi di euro come capitale. E ha emesso garanzie per cento milioni di euro (senza contro garanzia di Invitalia, nonostante previste nel contratto di co-investimento). Am ha inoltre finanziato il circolante per acquisti vari per centinaia di milioni di euro nel corso dell'operatività aziendale, come cash pooling centrale di gruppo ArcelorMittal. Oltre alla cartolarizzazione di crediti commerciali da 1,5 miliardi di euro siglata nei mesi scorsi con Morgan Stanley. Un'operazione che garantisce 80 milioni di euro al mese sino al massimo alla fine del 2023.

L'amministratore delegato Lucia Morselli, nell'incontro del 3 agosto con i sindacati, ha reso noto il finanziamento ottenuto da Unicredit, pari a 250 milioni di euro grazie ad un impegno del socio privato ArcelorMittal. In aggiunta, Invitalia ha emesso una garanzia finanziaria per la fornitura di gas per circa 200 milioni di euro (pari alla quota del 38% detenuta nella società), mentre ArcelorMittal una garanzia per circa 300 milioni di euro (pari alla quota del 62% di capitale detenuta). Che non è bastata a salvare il rapporto con Eni, nei confronti dei quali la società vanterebbe debiti per oltre 600 milioni di euro. Motivo per il quale si è chiesto il supporto di Snam, che proprio nei giorni scorsi aveva comunicato il prossimo distacco dalla rete, salvato in extremis dal Tar della Lombardia che ha accolto un ricorso di Acciaierie d'Italia.

A tutto ciò va aggiunto quanto accaduto negli ultimi mesi. Con il governo Draghi che ha dapprima approvato un decreto di utilizzo del patrimonio gestito dai commissari straordinari di Ilva in AS pari a 150 milioni di euro per finanziare il progetto di decarbonizzazione (che andò a sostituire quello di gennaio pari a 575 milioni di euro, il famoso art. 21 del Milleproroghe che però venne bocciato in Parlamento da tutte le forze politiche della maggioranza

tranne la Lega). Quei 150 milioni di euro già stanziati però non possono essere utilizzati mancando un regolamento attuativo del provvedimento.

Dopodiché, il governo ha emesso tramite il dl Aiuti una garanzia Sace al 90% su finanziamenti pari a 1 miliardo: anche in questo caso però, una volta compreso che le banche non avrebbero sottoscritto alcun accordo, ha deciso di destinare il miliardo attraverso il dl Aiuti bis, autorizzando Invitalia a «sottoscrivere aumenti di capitale o diversi strumenti, comunque idonei al rafforzamento patrimoniale, anche nella forma di finanziamento soci in conto aumento di capitale, ulteriori rispetto a quelli previsti ai precedenti periodi e fino ad un importo non superiore a un miliardo di euro». Il tutto con una finalità che non lascia adito a fraintendimenti: «A copertura degli oneri derivanti dall'intervento da parte di Invitalia al fine di assicurare la continuità del funzionamento produttivo dell'impianto siderurgico di Taranto della società Ilva S.p.A., qualificato stabilimento di interesse strategico nazionale».

Anche in questo caso però, le difficoltà non sono mancate. Non solo perché il governo Draghi voleva destinarlo all'aumento di capitale per ottenere la maggioranza delle quote in società mentre il socio privato spingeva e spinge affinché venga utilizzato nella forma di finanziamento soci in conto aumento di capitale, per far fronte al cronico problema della carenza di finanziamento del circolante. Ma, soprattutto, perché le banche non hanno intenzione di esporsi sottoscrivendo una garanzia Sace che potrebbe non avere alcun valore, visto che Acciaierie d'Italia non detiene la proprietà degli impianti (quindi non possiede asset).

Lavoratori sempre più provati da un rilancio che non arriva mai

In tutto questo, come sin troppo spesso è accaduto in questi anni, a pagare dazio sono soprattutto i lavoratori del siderurgico. Per quelli diretti l'azienda a marzo ha chiesto e ottenuto la cassa integrazione straordinaria per 3000 di essi (di cui 2500 a Taranto) sino al 2023, che alle condizioni attuali quasi sicuramente sarà estesa anche al 2024 e 2025.

Ancora più critica è la situazione dei lavoratori delle ditte dell'indotto e dell'appalto, che vantano dall'azienda fatture arretrate per oltre cento milioni di euro. Ma a portare la situazione ad un livello di massima allerta è stata la decisione dell'azienda dello scorso novembre, quando ha sospeso tutti i cantieri e gli ordini in essere a causa della gravissima situazione finanziaria. Un modo abbastanza crudo e diretto per far capire al governo che non c'è più tempo da perdere se non si vuol essere corresponsabili di un nuovo fallimento societario. Iniziativa che non è ovviamente piaciuta ai sindacati che sono tornati a scioperare e manifestare in massa, chiedendo al nuovo esecutivo targato Meloni di accelerare il passaggio della maggioranza delle quote in mano ad Invitalia, per far sì che il socio privato possa sostanzialmente essere reso inoffensivo. Senza dimenticare i 1800 lavoratori "migrati" in Ilva in AS che difficilmente rientreranno in Acciaierie d'Italia come invece previsto originariamente dall'accordo sindacale del 2018.

Il piano c'è ma non si vede

Sullo sfondo resta il piano industriale del 2020. Ovvero la costruzione dei forni ad arco elettrico (uno o due, al momento non è ancora chiaro) che dovrebbero portare alla progressiva chiusura di Afo 1, Afo 2, Afo 4 ed alla dismissione di una linea dell'acciaierie e dell'agglomerato e alla maggioranza delle cokerie, ossia gli impianti di distillazione del carbon fossile, che ancora oggi rappresentano il vero bubbone ambientale dell'ex Ilva. La realizzazione di un impianto di preridotto alimentato a gas in loco, un investimento da oltre 900 milioni di euro. Costi che dovrebbero essere coperti grazie al miliardo stanziato sempre dal governo Draghi con il decreto Aiuti ter. Risorse destinate al progetto DRI d'Italia Spa, la società totalmente controllata da Invitalia che ha l'obiettivo di realizzare, per la prima volta in Italia, un impianto di produzione del preridotto, la materia prima intermedia utilizzata per la carica dei forni elettrici, per abbandonare o almeno ridurre la produzione di acciaio a ciclo integrato con il carbon coke.

L'obiettivo finale, il punto di equilibrio produttivo-finanziario, che ad oggi pare soltanto un miraggio, è centrare gli 8 milioni di tonnellate di output nel 2025. A decarbonizzazione avvenuta e piano ambientale attuato permettendo. Secondo i calcoli del 2020, tutto questo si sarebbe potuto realizzare in non meno di dieci anni. Ne sono già passati due, quasi invano. Il rischio, andando avanti senza interventi incisivi e tempestivi, è che il più grande siderurgico d'Europa raggiunga il punto di non ritorno con l'inevitabile chiusura.



Piombino: le speranze di rilancio si spostano al 2023

Anno complesso per il polo siderurgico toscano che ora aspetta anche un rigassificatore

di **Giorgio Pasquinucci** - corrispondente siderweb da Piombino

È stato un altro anno di attese, per la JSW Steel Italy, che non hanno trovato ancora una soluzione, nonostante il riaccendersi nelle ultime settimane dei rumor sull'interesse di Arvedi per lo stabilimento piombinese, che sembrano di nuovo confermate dalla presenza di tecnici del gruppo cremonese sugli impianti.

L'unica novità effettiva è stata l'affidamento di due lotti per la fornitura di rotaie da parte di RFI, uno attraverso una gara europea, l'altro diretto, per un valore complessivo di 390 milioni di euro, che hanno consentito, verso la fine dell'anno, di dare un po' di respiro alle produzioni. Ciononostante, lo stesso laminatoio rotaie non è riuscito a raggiungere gli stessi livelli produttivi dell'anno precedente, restando in funzione solo sette mesi su dodici, come del resto il treno a barre. Peggio per la vergella, la cui produzione ha a malapena raggiunto i due mesi.

Risulta quindi evidente l'impatto sull'occupazione: attualmente 1499 lavoratori sono in cassa integrazione in deroga che scadrà il prossimo gennaio e, allo stato attuale, non ci sarebbero ancora certezze per il rinnovo dell'ammortizzatore sociale, almeno con le condizioni finora concesse.

La firma di un addendum all'accordo di programma sottoscritto da JSW nel 2018, unita alla presentazione di un nuovo piano industriale, ha accompagnato l'interlocuzione



tra l'azienda, il ministero e i sindacati per tutta la prima parte dell'anno. Alla sottoscrizione di un nuovo accordo per il rilancio era stato ancorato perfino l'affidamento diretto di una commessa di rotaie decennale da parte di RFI per un valore di circa 2,5 miliardi di euro. Durante il confronto il vicepresidente di JSW Steel Italy Marco Carrai aveva presentato una revisione di piano industriale, giudicato però un po' una fotocopia di quelli precedenti. Purtroppo, la discussione sull'addendum si è bloccata in seguito alla caduta del governo Draghi e non è mai ripresa, nonostante

le reiterate richieste d'incontro con il nuovo ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso avanzate dai sindacati nelle ultime settimane.
Bloccato, dunque, anche l'affidamento della grossa commessa, di cui RFI pur avrebbe bisogno per potere attingere alle risorse messe a disposizione del PNRR per l'adeguamento della rete ferroviaria.
Così come per alcuni mesi non si è più sentito parlare dell'accordo tra Jindal ed Arvedi, nonostante le voci insistenti, ma mai confermate, circa l'avvio di una due diligence che avrebbe permesso di individuare il valore dei residui impianti. Una trattativa che sembrava naufragata a causa della mancata intesa circa i valori delle contropartite economiche tra il colosso indiano e quello che ormai è il maggior produttore italiano.
Nello stabilimento sono intanto iniziate le demolizioni dell'ex area a caldo, affidate all'impresa Demiced, che impiega solo una decina di lavoratori della JSW.
Parallelamente alla vicenda siderurgica la Regione Toscana sta cercando di giocare intanto una importante partita per il rilancio industriale dell'area, legandolo alla decisione del governo Draghi (confermata da quello Meloni) di collocare nel porto di Piombino un rigassificatore. Il presidente Eugenio Giani ha presentato al Governo un memorandum del valore di circa 800 milioni che prevede nuovi interventi sul porto, bonifiche nelle aree occupate dalla siderurgia, infrastrutture, nonché l'impegno a trovare una soluzione per il rilancio della fabbrica. La presenza di un rigassificatore in porto ha trovato tuttavia una forte opposizione dell'amministrazione comunale (che ha presentato un ricorso al Tar del Lazio) e di una serie di comitati che rifiutano qualsiasi trattativa sulle compensazioni.

Allo stato attuale la presenza di tecnici Arvedi e del Gruppo Danieli in fabbrica ha riacceso la voce dei sindacati che sono tornati a richiedere con urgenza un incontro al ministero per fare chiarezza di quanto sta accadendo. Di certo a Piombino qualcosa si sta muovendo, nonostante i costi dell'energia e quelli di realizzazione degli impianti rendano complesso prevedere grossi investimenti a breve termine. A questo punto maggiore chiarezza sul nuovo progetto industriale la si può attendere solo per gli inizi del prossimo anno.

Non meno difficile nel 2022 è stato anche il cammino della Magona, caratterizzato soprattutto da un forte calo della domanda e della retribuzione dei prodotti. Questo mentre il Gruppo Liberty è ancora alle prese con la complessa ricontrattazione del debito legata alla crisi Greensill e non è in grado di fornire apporto finanziario allo stabilimento piombinese. Di fatto quel che il sito toscano da solo riesce a ricavare è impiegato nel pagamento degli stipendi e dei contributi a cui Magona ha finora tenuto fronte.
L'azienda ha fatto ricorso alla cassa integrazione per almeno 15 settimane a rotazione e alle ferie obbligate, fermando soprattutto il treno di laminazione e lavorando durante l'anno al 50% della capacità produttiva.
Ciononostante, è riuscita a dare continuità di lavoro ai circa 120 giovani interinali su un organico di 490 addetti. La situazione, secondo valutazioni dei manager dell'azienda, potrebbe comunque migliorare con gli inizi del prossimo anno.





10

AST: un 2022 “firmato” Arvedi

A febbraio il passaggio di proprietà da thyssenkrupp, 11 mesi di cambiamenti e assestamenti

di **Ludovica Rossi** - corrispondente siderweb da Terni

Si chiude un anno storico nella “vita” ultracentenaria di Acciai Speciali Terni, tornata nel 2022 in mani italiane, dopo la cessione da parte di thyssenkrupp al gruppo Arvedi.
Un’operazione formalizzata lo scorso 31 gennaio con la firma tra le parti del passaggio di proprietà dello stabilimento nella sua integrità alla holding di Cremona, compresi due centri distributivi in Germania e Turchia. Da allora sono trascorsi undici mesi in cui il gruppo lombardo ha impresso inevitabilmente la sua impronta nella gestione della fabbrica, da un lato nell’ottica della valorizzazione delle produzioni, dall’altro della semplificazione e delle razionalizzazione delle attività.

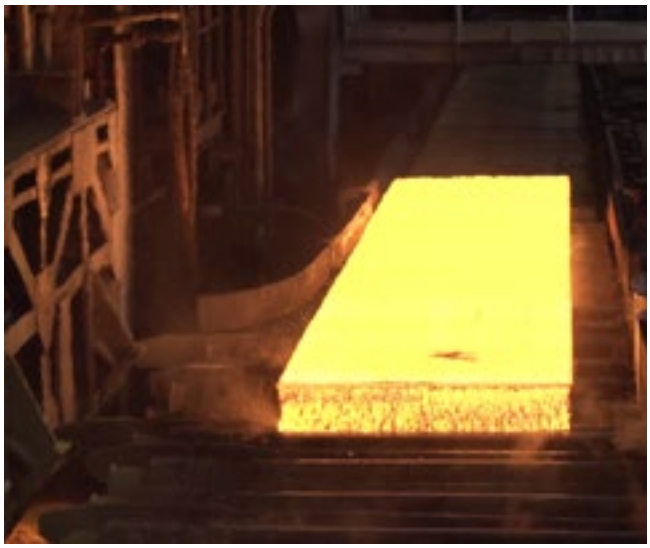
Tante erano le attese nel territorio rispetto ai progetti della nuova proprietà e, almeno sulla carta, il presidente Giovanni Arvedi non le ha deluse, annunciando a inizio aprile un piano di investimenti da un miliardo di euro per rilanciare l’azienda – «mutilata» dai tedeschi, ha detto presentandosi alla città – e tornare a darle «la competitività che merita» rispetto agli altri produttori europei. Fucine, acciaio inossidabile e acciaio magnetico (un “amarcord” per il sito ternano), le tre “gambe” sulle quali il cavaliere vuole far poggiare, nel lungo termine, le basi della nuova AST. L’obiettivo della proprietà è quello di utilizzare l’intera capacità produttiva dei due forni presenti in acciaieria, portandola fino a circa 1,6 milioni di tonnellate di volumi. Inoltre il piano – da attuare in due tempi, in un arco complessivo di circa cinque anni – prevede la realizzazione di nuovi impianti (un laminatoio a freddo, una linea di ricottura brillante, una di decapaggio, una di laminazione e ricottura per acciaio inossidabile e un forno di riscaldo bramme con combustione idrogeno-metano) e di un innovativo parco rottame, oltre ad nuovo complesso di finitura per acciaio magnetico di 50 mila metri quadri. Tra i primi step concretizzati, in questo progetto complessivo, c’è il potenziamento della turnistica di tutte le linee dell’area a caldo del sito e l’annunciato programma di stabilizzazione, a tempo indeterminato, di 118 contratti interinali. Inoltre è già effettivo l’investimento da circa 25 milioni di euro per il nuovo laminatoio a freddo e la linea combinata a caldo e a freddo, impianti acquistati da un’acciaieria dismessa del Bahrein (il cui revamping è stato affidato alla Danieli di Udine), che dovrebbero entrare in funzione entro il primo semestre 2023.





Più efficienza e più profittabilità le parole d'ordine del cavalier Arvedi, che in una delle sue missive ai dipendenti ha spiegato di aver dialogato «intensamente», in questi primi mesi al timone di AST, «con i responsabili ed i tecnici per aumentare i volumi, migliorare la qualità ottimizzare gli acquisti della materia prima, conquistare nuovi mercati con nuovi prodotti», pur in un contesto di grande difficoltà a causa delle conseguenze della guerra, in particolare sui costi energetici. «Insieme – ha continuato – abbiamo raggiunto i primi risultati positivi: il Nickel scrap ratio (ovvero la percentuale di rottame di acciaio inossidabile nel mix di carica) è salito significativamente con benefici in termini di costi e consumi energetici. Il laminatoio a caldo produce regolarmente lo spessore 1,8 mm su larghezza 1500 mm, con beneficio a valle in termine di produttività dei laminatoi a freddo. È cresciuta in modo deciso la quota di laminato a freddo sul mix produttivo, consentendo una migliore redditività. La produttività di tutti i reparti è aumentata e sono migliorati i dati relativi alla sicurezza». Si è concluso, ha scritto ancora Arvedi, «il processo di integrazione di AST nel Gruppo» e «i dati economici e finanziari sono stati positivi nel primo semestre». È stato inoltre avviato lo scorporo dell'attuale divisione Tubificio, che dopo un periodo di "consistenti perdite", oggi "notevolmente ridotte", dal primo gennaio 2023 diventerà una società autonoma, detenuta al 100% da Acciai Speciali Terni: l'obiettivo è potenziare il settore dei prodotti lunghi e indirizzarlo non solo verso i tradizionali clienti del settore automotive, ma anche di tornare a servire vecchi mercati di riferimento, come quello del tubo decorativo.

In questo quadro "pesa" però inevitabilmente la difficile congiuntura economica, che si è fatta più complicata nell'ultimo quadrimestre dell'anno, in cui il gruppo Arvedi ha dovuto fare ricorso a più riprese alla cassa integrazione ordinaria per parte dei dipendenti, con fermate che hanno interessato soprattutto l'area a caldo dello stabilimento. Fermate previste anche a dicembre, stavolta fino al numero massimo dei lavoratori, «in considerazione della contingente diminuzione di commesse, ascrivibile alle condizioni di contrazione del mercato siderurgico e metalmeccanico», ha spiegato il management. Ma la tabella di marcia del piano industriale – assicurano fonti aziendali – verrà rispettata.
Anche perché lo stesso piano, nelle intenzioni dell'azienda, troverà completa realizzazione attraverso un Accordo di programma che vede il coinvolgimento delle istituzioni, locali e nazionali, e che affronterà la questione dell'energia, in particolare per permettere la realizzazione di una centrale per la produzione di idrogeno verde (con cui verranno alimentati tutti i forni di riscaldo degli impianti) e quindi la decarbonizzazione. L'iter per il raggiungimento dell'Accordo, al momento su un piano prettamente tecnico, è stato avviato a inizio maggio presso l'allora ministero della Transizione ecologica, a settembre – in una visita dello stabilimento insieme alla presidente della Regione Donatella Tesei – l'ex ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha spiegato che il percorso è «in una fase avanzatissima». Di certo le elezioni politiche e i conseguenti avvicendamenti al governo hanno provocato qualche battuta d'arresto. Anche in questo caso però – politica permettendo –, l'obiettivo dell'azienda è quello di arrivare alla meta.



Ad augurarselo sono anche Fiom, Fim, Uilm, Fismic e Ugl metalmeccanici che, pur valutando positivamente, in prima battuta, i progetti ambiziosi del gruppo Arvedi, hanno lamentato l'assenza di un loro diretto coinvolgimento nel percorso verso l'Accordo di programma, e soprattutto sottolineato che finora quelle rese note sono soltanto le linee guida del piano industriale, di cui mancano i veri elementi di dettaglio. Magari da illustrare, come richiesto da tempo, in un tavolo in sede governativa – mai convocato – incentrato sulle prospettive a breve e lungo termine di una delle aziende siderurgiche più strategiche del Paese.

Altro tema sul quale hanno puntato il faro le organizzazioni sindacali è quello dei rapporti con le ditte terze, dopo il taglio e l'internalizzazione di alcuni servizi, a partire da quello della vigilanza – con l'esubero di una ventina di lavoratori della società Sicuritalia – o dei sistemi informatici, che dal 1° febbraio vedrà lo stop al contratto di appalto e la conseguente uscita dei 12 dipendenti della società Teseo. Sulla questione degli appalti, anche le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil, insieme ai sindacati di categoria, hanno chiesto più volte all'azienda un confronto a tutela dei lavoratori, ma su questo punto una risposta non è ancora arrivata. L'allarme lanciato recentemente dalle organizzazioni sindacali è relativo al futuro di un centinaio di aziende, per un totale di circa 1.500 lavoratori, i cui contratti sono in scadenza entro la fine dell'anno. D'altro canto, l'azienda ha dimostrato particolare attenzione alle esigenze dei lavoratori diretti, concedendo ai propri dipendenti tre diverse tranche di bonus welfare (l'ultimo a dicembre dal valore di 500 euro). E una discussione con RSU e segreterie dei metalmeccanici è in corso anche per cercare di arrivare a un accordo sul riconoscimento di un premio di risultato.

Ultimo, ma non per importanza, il tema dell'ambiente: Arvedi ha confermato la partnership con Tapojärvi, che nel 2018 si è aggiudicata la gara internazionale indetta da thyssenkrupp per gestire il progetto di recupero delle scorie della lavorazione dell'acciaieria, progetto per il quale la società finlandese ha già investito 45 milioni di euro (e per il quale è stato annunciato un finanziamento da 18 milioni dalla Bei). Rinnovati gli impegni da parte di entrambe le aziende, la Conferenza dei servizi della Regione Umbria, lo scorso luglio, ha dato di fatto il via libera alla certificazione e commercializzazione delle scorie, dando il proprio parere favorevole all'end of waste (la Cessazione della qualifica di rifiuto) richiesto da Tapojärvi. Il 2023, secondo quanto annunciato dai finlandesi, sarà l'anno decisivo per la messa in commercio del prodotto. Ma l'anno che verrà, per tutta l'acciaieria, si preannuncia ricco di aspettative su vari fronti.





Federacciai: un 2022 complesso ma positivo per l'acciaio

Moderato ottimismo sul 2023 nonostante la siderurgia dovrà far fronte al rallentamento economico

di **Davide Lorenzini** - direttore responsabile siderweb

Nonostante sia in arrivo un 2023 ricco di sfide, dal rallentamento economico alla trasformazione ambientale, la siderurgia italiana resta moderatamente ottimista.
A confermarlo il presidente di Federacciai **Antonio Gozzi** che oltre a offrire un bilancio del 2022 e a descrivere le aspettative sul nuovo anno, parla delle grandi sfide dell'acciaio Made in Italy, a partire dal rilancio del siderurgico tarantino.

Presidente, anche il suo ritorno alla guida di Federacciai l'ha vista dover affrontare un anno complicato per l'acciaio e non solo. Quali sono le sue valutazioni sul 2022?
Il 2022 è stato senza dubbio un anno complesso per i siderurgici italiani e non, un anno senz'altro condizionato dall'invasione russa in Ucraina che ha avuto come prima conseguenza l'esplosione del prezzo dell'energia, che tra l'altro arrivava da un finale di 2021 già di decisa crescita. Un fenomeno con cui ci dovremo confrontare ancora, almeno fino a quando non si farà il decoupling data l'attuale simbiosi tra il prezzo dell'elettricità e quello del gas. Devo però dire che da questo punto di vista gli interventi del governo Draghi prima e poi dell'attuale esecutivo guidato da Giorgia Meloni un po' hanno calmierato la situazione con il credito di imposta. Come aziende abbiamo fatto di tutto per evitare stop fuori programma, surfando sui picchi di costo energetico. A livello di prodotti la prima parte dell'anno non è andata male, spinta anche da approvvigionamenti dettati da timori di shortage di materiale. Nella seconda parte dell'anno, da giugno/luglio in poi, i prodotti piani hanno visto una caduta di domanda e di prezzi significativa. I prodotti lunghi ne hanno risentito meno dal momento che sono invece legati alle costruzioni e alle infrastrutture. E qui il PNRR incide e inciderà molto, basti pensare agli ultimi investimenti annunciati da Ferrovie dello Stato.

Che aspettative ha invece sul 2023?
Per il prossimo anno io non sono pessimista. La definizione più consona è "moderatamente ottimista". Ritengo che nei prossimi mesi anche la crisi energetica potrà ridursi. Resta il fatto che per il 2023 saremo di fronte ad un rallentamento dell'economia che impone anche un rallentamento della domanda siderurgica e di conseguenza una caduta dei prezzi, anche se ritengo per ora non drammatica. La questione che tutti in questa fase si pongono è quella relativa alla possibilità in uno scenario del genere di procedere o meno a fermi produttivi fuori programma. Ovvero la capacità di poter produrre senza perdite



strutturali nel nuovo scenario di costi all'input. Questa domanda ci accompagnerà anche nei prossimi mesi. Per ora siamo rimasti in attività, ma le vacanze estive sono state più lunghe del solito, ritengo che lo saranno anche quelle invernali. La cosa che mi spaventa un po' di più sono i maggiori limiti di budget che il governo Meloni ha rispetto al suo predecessore. Limiti che potrebbero ridurre quegli interventi di sostegno keynesiano a famiglie e imprese che ci hanno permesso di crescere più degli altri paesi nel 2021 e 2022.

Qual è secondo lei uno dei temi principali su cui l'Italia dovrà lavorare?

Uno dei temi del giorno per l'Italia e per l'acciaio italiano è senza dubbio quello delle forniture di gas e della carbon capture per poterlo utilizzare come energia di transizione. L'Italia è una piattaforma in un mare di gas, abbiamo rapporti con i Paesi fornitori del Nord Africa come Algeria, Egitto e Cipro per citarne alcuni che possono essere degli ottimi fornitori per il futuro, senza contare un'ottima infrastrutturazione fisica intesa come pipeline. Abbiamo inoltre tre rigassificatori che diventeranno cinque. Possiamo dire che siamo uno dei migliori hub del gas a livello europeo. Bisogna però far sì di poter usare il gas decarbonizzato. Anche in questo campo abbiamo degli ottimi leader tecnologici a livello nazionale. Queste possibili collaborazioni internazionali sono molto interessanti anche in vista del nostro progetto di realizzare lo scouting su dove poter realizzare un impianto consortile per la produzione di 2,5 milioni di tonnellate di DRI laddove il costo della materia prima lo consenta. Anche questo progetto rientra nei due driver su cui le nostre elettrosiderurgie si stanno muovendo per poter restare competitive anche in futuro, vale a dire un prezzo energetico sotto controllo e una materia prima alternativa al rottame da fonti di approvvigionamento dirette.

L'ultima domanda è inevitabilmente sul futuro dell'ex Ilva di Taranto, di cui lei negli anni ha seguito la vicenda da vicino. Cosa sta succedendo e cosa si aspetta?

La situazione di Taranto purtroppo è chiara e difficile. I temi sul tavolo, vitali per il futuro dell'azienda, sono la sua capitalizzazione, la governance e il piano industriale. Staremo a vedere l'evoluzione del confronto in atto da settimane tra ArcelorMittal e governo, sperando che dallo stesso emergano fatti positivi perché così non si può andare avanti.

In questa situazione così complicata l'unico elemento positivo e da cui ripartire è il fatto che dal punto di vista ambientale il polo di Taranto è un impianto completamente ambientalizzato, se per ambientalizzato intendiamo le emissioni di sostanze nocive per le persone. Ovviamente bisogna lavorare anche su questo aspetto, ma come stanno facendo tutti i siderurgici d'Europa. Credo che un elemento cruciale su cui si dovrà lavorare sarà la formazione e il reperimento del personale, un tema che però è comune a tutta la siderurgia italiana.



12

Assofermet: la ripresa è già in atto

Sul finale di un anno estremamente complicato, i prezzi hanno toccato il fondo

di **Stefano Gennari** - redattore siderweb

Il 2022 è stato per l'acciaio un anno particolare, caratterizzato – a causa della crisi ucraina, dell'inflazione e degli elevati costi – da una fase fortemente rialzista dei prezzi, alla quale è seguita una discesa altrettanto forte e repentina. Tuttavia, in questi ultimi scampoli di anno sembra che le nubi si stiano rischiarando e che il 2023 possa portare, nonostante le numerose sfide, a un consolidamento della ripresa non solo delle quotazioni ma anche della domanda. A dirlo è **Riccardo Benso**, presidente di Assofermet, l'associazione nazionale delle imprese del commercio, della distribuzione e della prelavorazione di prodotti siderurgici.

Presidente Benso, può farci un resoconto e offrirci un bilancio dell'anno che si avvia alla conclusione?
È stato un anno molto particolare. Era partito tutto sommato sull'onda dell'anno precedente che era stato molto buono. Stava mostrando però già qualche leggera presa di fiato rispetto al clima effervescente del 2021. A seguito del 24 febbraio, data dell'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, c'è stata una fase estremamente "bullish", dopodiché da maggio è subentrato un mix di ritracciamento dei prezzi naturale a compensazione di una fase estremamente speculativa. Il secondo semestre è stato poi caratterizzato da una presa di coscienza del fatto che si era andati troppo in alto in termini di prezzi. C'è stata quindi una fortissima discesa delle quotazioni, con una serie di grandi preoccupazioni legate al comparto dei costi, non solo energetici ma anche logistici e di determinate materie prime, unite a un fortissimo aumento dei tassi di interesse. Abbiamo quindi vissuto tra settembre e metà novembre una fase molto complicata, caratterizzata da scarsa domanda, grande incertezza e assenza di consumo apparente a seguito anche di una diminuzione delle vendite. Tutti avevano acquistato pesantemente nel primo semestre pensando di poter fare di più, dopodiché la situazione si è mostrata più debole e a quel punto, inevitabilmente, le scorte sono aumentate. Il sistema è andato un po' in panico e ha fatto l'unica cosa che poteva fare: tirare i remi in barca e smettere di acquistare. La domanda comunque non è del tutto scomparsa: nel settore della distribuzione, diversamente da quanto visto in quello dei produttori, una certa domanda è sempre rimasta. Certo, questa è stata impattata da uno stress sui prezzi fortissimo dovuto all'inaspettato rallentamento di ordinativi alle acciaierie. Ecco, il 2022 è stato un mix di tutti questi fenomeni "eccessivi". Tuttavia, credo che il bilancio sarà per molti simile a quello del 2021, quindi in generale molto positivo. Qualcuno ha sofferto di più, qualcun altro meno, ma penso che questo sia stato ancora un ottimo anno per il settore della distribuzione.

Su quali temi si è concentrato principalmente il lavoro di Assofermet nel corso dell'anno?
In una prima fase, l'associazione si è concentrata molto sui temi legati alla Salvaguardia Ue sulle importazioni di acciaio, perché negli ultimi anni come distributori abbiamo patito molto il fatto di essere sempre sotto osservazione rispetto alle nostre modalità di acquisto extra-europeo, ma anche per il fatto che l'Europa si è dimostrata non pronta a sopperire a tutte le esigenze del settore manifatturiero europeo. È un dato di fatto: lo shock che c'è stato dopo la prima ondata pandemica, il relativo shortage, il ritardo nel riattivare gli impianti e l'eccesso di domanda hanno generato una necessità extra per il sistema manifatturiero che si è riversata anche sui flussi di importazione. Tutto normale e sano, a mio avviso nulla di pericoloso o da contrastare. Sappiamo di avere una visione differente da quella dei produttori. Adesso la situazione è diversa, perché è chiaro che il sistema produttivo europeo è sotto stress e quindi è cambiato un po' il paradigma, ma resta il fatto di fondo che noi come distributori restiamo convinti che, così come è stato pensato, il provvedimento vada sospeso. Siamo più che disponibili però per delle modifiche, per ragionare su come rendere questi strumenti più rapidi e flessibili, con l'obiettivo di proteggere la filiera nella sua totalità e non soltanto in alcune sue parti a discapito di altre. Penso che il confronto con i vari attori istituzionali debba avvenire portando al tavolo tutta la filiera e soprattutto gli end user, anche per creare una discontinuità rispetto al passato. Abbiamo comparti strategici come per esempio l'automotive e l'elettrodomestico, votati all'export e quindi in costante competizione sul mercato globale, quindi non possiamo pensare che queste preziose aziende rimangano competitive nonostante provvedimenti che inevitabilmente tendono ad alzare il costo delle materie prime regolamentandone eccessivamente la reperibilità. Penso che quello di Assofermet sia un approccio responsabile: vogliamo proteggere i nostri clienti perché facendolo permettiamo loro di posare a terra investimenti, di crescere, di comprare più materiale da noi distributori e tutto questo è il presupposto perché ci sia uno sviluppo economico anche a monte.

Vi siete occupati molto anche del tema delle modifiche al regolamento Ue sulle spedizioni di rifiuti, cercando in particolare di scongiurare un divieto all'export di rottame verso i Paesi extra Ue.
Sì, Assofermet e il comitato Rottami hanno dedicato molto tempo ed energie a questo argomento e direi che abbiamo portato un contributo molto importante, perché se oggi non c'è ancora un provvedimento che vieta le esportazioni dei rottami dall'Europa è grazie anche ad associazioni come la nostra che hanno esercitato un legittimo ruolo nelle sedi opportune per spiegare che l'Europa non ha bisogno di bloccare le esportazioni di rottame. Anzi, basta guardare i numeri: abbiamo nel mercato dell'Unione un surplus di offerta di quasi 20 milioni di tonnellate di rottami. Basterebbe ciò a sfrondare tutte le argomentazioni a favore di provvedimenti tranchant sulle esportazioni. A questo si può aggiungere che bisogna capire poi di quali rottami stiamo parlando, perché è chiaro che gli impianti europei non possono trattare qualsiasi tipo di materiale. A nostro avviso un divieto alle esportazioni di rottame causerebbe uno shock sul comparto del riciclo e dunque un rallentamento del meccanismo della raccolta e del recupero. Il nostro invito è anche in questo caso al buonsenso e alla responsabilità.

Lo scorso marzo Acciaierie d'Italia ha annunciato un nuovo listino prezzi comunicando al contempo ai clienti che la revisione al rialzo riguardava retroattivamente anche gli ordini presi da gennaio in poi. Cosa ha comportato questa rinegoziazione unilaterale dei contratti?
Ad oggi possiamo dire che il contenzioso tra ADI e noi clienti è stato quasi completamente risolto. Resta il fatto che nei mesi scorsi ha generato fortissime tensioni. Come distributori non ci saremmo mai aspettati che un management esperto e attento alla relazione con i propri clienti potesse pensare che un'iniziativa del genere sarebbe stata digerita dal sistema. Il sistema si è infatti ritratto in maniera fortissima e compatta. Anche grazie al contributo del comitato Acciai presieduto da Paolo Sangoi, abbiamo lavorato molto per cercare di condurre ADI rapidamente verso il totale ripensamento di quanto deciso e alla fine ci siamo riusciti, anche se un po' tardi visto che la questione si è risolta a cavallo del periodo estivo. Il grosso dei danni era ormai stato fatto, per certi versi soprattutto su ADI, proprio perché in una fase in cui il prezzo ha raggiunto record storici l'azienda si è trovata all'interno di uno spaventoso conflitto di affidabilità con i suoi clienti, che hanno deviato la maggior parte degli ordini su altri produttori. Di conseguenza, non è riuscita a massimizzare i profitti in un momento molto favorevole per i produttori. Da italiano me ne dispiaccio, perché ADI, un gruppo in difficoltà strutturale da anni, ha perso l'opportunità di fare

incetta di ordini, consolidare le proprie relazioni, costruire un abbondante margine e quindi "mettere fieno in cascina" per delle sfide future. Va poi sottolineato che, purtroppo, quando un rapporto di fiducia si incrina è necessario del tempo poi per ricostruirlo.

In che modo si sta concludendo il 2022 dal punto di vista del mercato e quale pensa che sarà la situazione al termine della pausa natalizia?

Nel quarto trimestre i prezzi, dopo essersi più che dimezzati rispetto ai picchi di aprile, hanno raggiunto il cosiddetto "bottom". Il ritracciamento è stato secondo me eccessivo e la dimostrazione di ciò è che molte acciaierie in tutto il mondo sono in fortissima sofferenza poiché schiacciate sui propri breakeven. Alcune hanno addirittura varcato la soglia di dover decidere se produrre o meno, perché i costi nel frattempo sono cresciuti nel corso del secondo semestre. Nel Q4 la situazione per i produttori è stata veramente critica e ritengo che nel primo trimestre dell'anno nuovo vedremo un assestamento e una tendenza al rialzo del prezzo. È già in atto, perché nelle ultime due settimane almeno il prezzo, anche secondo determinati indici internazionali, ha fatto il giro di boa. È cominciata la risalita, in maniera per ora abbastanza contenuta, ma probabilmente assisteremo a un'accelerazione di questa tendenza, perché il percorso di recupero verso prezzi considerati accettabili dai produttori è ancora piuttosto lungo. Penso ci sia consapevolezza anche da parte dei nostri associati che il prezzo ha raggiunto il fondo, che probabilmente le opportunità migliori sono già passate e quindi che si è entrati in una fase di rialzo dei prezzi; fase che, tuttavia, ci auguriamo non sia come quelle viste negli ultimi anni, se non altro perché caratterizzate da eccessiva volatilità. Speriamo si tratti di una fase più strutturale che consenta ai prezzi di risalire in modo più "morbido" e adatto ai tempi dell'industria della manifattura.

Ritiene che dall'inizio del prossimo anno si possa assistere a una ripresa dei consumi?

Penso di sì, anche perché quelle nubi scure che hanno aleggiato su tutti noi durante l'ultimo trimestre e che prefiguravano una fortissima recessione si stanno attenuando. Molti analisti e istituzioni economiche non solo in Europa ma nel mondo stanno riformulando le loro analisi e si rileva un approccio relativamente migliorativo. Questo non vuol dire che non avremo dei problemi, che l'inflazione sarà sconfitta e che un certo approccio per contenerla non permanga; tuttavia, sarà tutto più attenuato e questo dovrebbe rassicurare i mercati e consentire all'economia di prendere un po' il fiato. Tutto sommato il sistema finanziario appare più solido e i tassi di disoccupazione non sono su livelli preoccupanti. Insomma, quelli che secondo me sono i veri driver per determinare la situazione generale del pianeta per i prossimi mesi si stanno quantomeno stabilizzando. Basta che solo un altro elemento positivo si aggiunga a quelli già presenti affinché si generi una spinta che potrebbe essere molto utile a far decollare gli investimenti in piani infrastrutturali legati al PNRR e non solo.

Nutre altre aspettative per il prossimo anno?

Mi aspetto sicuramente un'evoluzione dei temi della Salvaguardia, perché ci sono due revisioni in atto: una periodica che era ampiamente prevista e un'altra revisione indotta invece dai risultati di un'indagine condotta dal WTO su richiesta della Turchia. La Commissione Ue dovrà rivedere infatti le misure in senso favorevole alle tesi sollevate dagli esportatori turchi. Intravedo quindi la possibilità di un sostanziale ripensamento dello strumento della Salvaguardia, che come noi di Assofermet diciamo da tempo, nella sua versione attuale è inadeguato, ingiusto mai tempestivo e che ha generato forti distorsioni. Penso che il susseguirsi di queste revisioni possa generare dei cambiamenti importanti. Sul tema dell'export di rottame mi auguro invece che le argomentazioni di Assofermet e le interlocuzioni dell'associazione con gli attori preposti al monitoraggio dei flussi e all'assunzione delle decisioni possano il prossimo anno indurre il legislatore ad essere prudente.

In generale, infine, mi auguro che il 2023 possa portare maggiore stabilità rispetto all'anno che si sta concludendo.



13

Assofond: sentiment positivo per l'acciaio

L'aumento dei costi ha minato la redditività dell'industria fusoria nazionale nel 2022

di **Elisa Bonomelli** - redattrice siderweb

Il temuto tracollo degli ordini non c'è stato, ma ciò non vuol dire che per le fonderie il momento non sia difficile. La crisi energetica, il vertiginoso aumento dei costi, la trasformazione dell'industria dell'auto hanno avvolto nella nebbia l'orizzonte della crescita.
L'acciaio nel 2022 ha fatto meglio dell'intero comparto e in linea generale la domanda resta sostenuta. Ma le sfide da affrontare sono rivoluzionarie e l'incertezza è tanta.
Ecco il punto di vista di **Fabio Zanardi**, il presidente di Assofond, l'associazione che rappresenta le imprese di fonderia italiane. Un settore che, ricorda Assofond, conta oltre 1.000 aziende e quasi 30.000 addetti e che genera un fatturato di circa 7 miliardi di euro.

Presidente Zanardi, l'industria fusoria nazionale si avvia a chiudere il 2022 in crescita oppure la crisi geopolitica ed economica lascerà un segno sui conti e il bilancio produttivo delle aziende?
Secondo le ultime stime del Centro Studi Assofond, il settore chiuderà il 2022 con un fatturato in crescita del +18% sul 2021. Ciò nonostante, questo dato non riflette una corrispondente crescita della produzione, ma è dovuto principalmente agli aumenti che siamo stati costretti ad applicare ai nostri prezzi di vendita a causa della crescita vertiginosa dei costi. In effetti, se guardiamo ai margini, vediamo che la redditività non è cresciuta di pari passo con il fatturato, e anzi in molti casi si è quasi azzerata, soprattutto fra fine 2021 e inizio 2022, quando questa dinamica era appena iniziata ed era quindi più difficile scaricare a valle gli aumenti di materie prime e, soprattutto, energia.

Quali sono state le performance delle fonderie di acciaio quest'anno e come si collocano rispetto al comparto?
Per le fonderie di acciaio la proiezione sul fatturato 2022 vede un aumento di circa il +30% sul 2021: un dato quindi migliore rispetto a quello degli altri comparti, che va tuttavia anch'esso considerato tenendo conto della forte crescita dei costi di produzione. Rispetto agli altri comparti, però, rileviamo per l'acciaio un sentiment più positivo per i prossimi mesi: ci si aspetta, infatti, che il settore dell'oil & gas – che ha sospeso o rimandato molti progetti negli ultimi anni – possa ripartire garantendo così una domanda sostenuta nel medio termine. Diverse nostre associate, inoltre, segnalano l'arrivo di nuovi clienti che prima si rifornivano all'estero e che ora portano (o riportano) in Italia la domanda di fusioni.

Quali sono le vostre previsioni per la prima parte del 2023? La visibilità degli ordini è in linea con il recente passato?
La visibilità degli ordini, nell'ultimo trimestre rilevato (luglio-settembre 2022) è in leggero calo rispetto al precedente, ma il temuto tracollo che ci immaginavamo nei mesi scorsi per il momento non c'è stato. Anche in questo caso, l'acciaio è il comparto che se la cava meglio, con alcune aziende che hanno già ordini confermati fino a metà 2023. In linea generale, possiamo dire che la domanda resta sostenuta, ancorché con meno slancio rispetto ai mesi scorsi, e questo ci fa ben sperare per la prima parte del prossimo anno. La cautela, ad ogni modo, è d'obbligo, e fare previsioni a lungo termine è sempre più difficile, con le ben note incognite legate a costi energetici, strozzature nelle supply chain e disponibilità di materie prime.

La crisi energetica peserà ancora il prossimo anno?
Difficile pensare che non sia così. Nonostante una certa stabilizzazione, i prezzi di gas e di energia elettrica restano su livelli elevati, che impattano sulla produzione di tutte le aziende energivore. Senza contare che il prossimo inverno potrebbe paradossalmente essere più difficile di quello in corso. Molto dipenderà dalla capacità del nostro Paese di proseguire la politica di diversificazione nell'approvvigionamento di gas avviata quest'anno e che ci ha permesso di ridurre la nostra dipendenza dalla Russia. Se continueremo su questa strada, se riusciremo a mettere in funzione i rigassificatori che ci servono, penso che potremo superare anche questo scoglio.

Avete dedicato l'ultimo numero del vostro magazine "In Fonderia" all'automotive e alle trasformazioni che l'industria dell'auto è chiamata ad avviare nei prossimi anni. Cosa cambierà per le fonderie? Quali i rischi e quali le opportunità?
Il settore dell'auto è quello più coinvolto dalla transizione green. In particolare, la scelta europea di fermare la produzione e la vendita di auto a combustione interna nel 2035, se confermata, impatterà molto sulle fonderie, perché i componenti fusi presenti in un motore elettrico sono molti meno rispetto a quelli che caratterizzano un motore endotermico. Ovvio quindi che chi è specializzato nella produzione di pezzi per motori diesel e a benzina possa trovarsi in difficoltà e nella necessità di operare una non facile riconversione. Credo però che proprio la crisi energetica e la consapevolezza delle criticità di approvvigionamento delle materie prime necessarie alla produzione di batterie su larga scala possa, e debba, indurre l'Europa non ad abbandonare i suoi target di riduzione delle emissioni, ma a cercare di raggiungerli applicando il principio di neutralità tecnologica. Nel 2026 la Commissione europea valuterà se riesaminare gli obiettivi tenendo conto proprio degli sviluppi tecnologici degli ultimi anni, considerando la possibilità di dare il via libera all'uso di biocarburanti, carburanti sintetici o motori ibridi plug-in, se capaci di raggiungere la completa eliminazione delle emissioni di gas serra. Ci sono ancora margini di manovra, quindi, affinché la transizione non coincida con la totale sostituzione dei motori endotermici con quelli elettrici, scelta che porterebbe a un drastico ridimensionamento di tutta la filiera dell'auto europea con conseguenze facili da immaginare in termini sociali ed economici.

Come sta procedendo il processo di "transizione verde" dell'industria fusoria, per sua natura circolare?
I dati riportati nel nuovo Rapporto di Sostenibilità di settore realizzato da Assofond ci dicono che le fonderie italiane destinano all'ambiente più del 20% degli investimenti lordi in beni materiali. Un risultato significativo, soprattutto se paragonato ai dati ISTAT relativi sia all'industria considerata nel suo complesso (circa 1,5%), sia alla metallurgia intesa in senso ampio (cioè facendo riferimento al codice Ateco 24), che si colloca in una forbice compresa fra il 3,5 e il 4%. Del resto, i risultati di questi investimenti sono evidenti: i materiali di riciclo sono sempre più presenti nelle cariche dei forni, calano drasticamente sia le quantità di scarti prodotti per tonnellata di getti sia le emissioni in atmosfera, non si contano gli interventi di efficientamento energetico. A questo si aggiunge la sempre più diffusa consapevolezza dell'importanza di misurare le proprie performance ambientali; una pratica che, al di là delle mere esigenze di compliance alla normativa ambientale, sarà sempre più decisiva per garantirsi un importante vantaggio competitivo. Assofond sta facendo molto per diffondere ulteriormente questa consapevolezza: le fonderie di ghisa e acciaio che rispettano determinati requisiti di sostenibilità possono già richiedere al Ministero dell'Ambiente la certificazione "Made Green in Italy", grazie all'impegno dell'associazione che ha sviluppato le regole di categoria di prodotto dei getti di ghisa e acciaio necessarie per aderire allo schema certificativo. Inoltre, abbiamo elaborato un tool semplificato per il calcolo dell'impronta ambientale, grazie al quale le imprese possono identificare le principali categorie di impatto ambientale dell'attività produttiva e su questa base identificare gli interventi più adatti a migliorare le performance di sostenibilità.



14

AIM si rivolge sempre più ai giovani

Tra gli obiettivi del presidente Silvano Panza anche un restyling alla rivista dell'associazione

di **Stefano Gennari** - redattore siderweb

Forte crescita del numero degli associati, maggiore partecipazione dei giovani alle varie iniziative. Sono questi i principali risultati raggiunti da AIM nel 2022, anno nel quale a prendere le redini dell'Associazione Italiana di Metallurgia è stato **Silvano Panza**. Il presidente ricorda i principali appuntamenti di quest'anno e quelli in programma per il 2023, tracciando allo stesso tempo alcuni obiettivi per il futuro.

Presidente Panza, che anno è stato il 2022 per AIM?
Il bilancio è estremamente positivo. Il merito onestamente va attribuito al past president Federico Mazzolari, nonché al grande impegno del segretario generale, la dottoressa Federica Bassani, anche perché il mio insediamento è avvenuto alla fine dello scorso aprile. In altre parole, mi sono trovato a gestire una situazione che era stata impostata da altri in maniera molto attenta. Avevo molte remore ad accettare la presidenza di AIM, perché se è vero che ho un'esperienza data dal fatto che sono in questo mondo dall'inizio degli anni '70, trovo anche sia giusto dare spazio a persone più giovani di me. Ho ceduto alle insistenze e devo dire di non esserne pentito, perché mi sono reso conto di riuscire a portare avanti le idee che sempre mi hanno spinto a stare in questa associazione. Nel 2022 AIM ha organizzato circa 30 iniziative, tra l'altro molto meno in remoto rispetto agli anni precedenti: i vari convegni si sono svolti prevalentemente in presenza e in qualche caso in forma ibrida. I partecipanti sono stati 2.463, un numero per noi ragguardevole. Il fatto positivo, sul quale peraltro ho insistito molto quando ho assunto la guida dell'associazione, è che il 10% di partecipanti è stato costituito da giovani. Se vogliamo dare continuità a questa nostra attività, ritengo infatti necessario che sia portata avanti proprio da loro. Senza la partecipazione di figure professionali giovani non si avrà mai un ricambio generazionale e l'associazione non potrà ambire al futuro che merita.



Quali sono stati i principali appuntamenti di quest'anno?

Volendo elencarne alcuni, cito il webinar "Il ruolo dei materiali nell'economia dell'idrogeno", che si è tenuto il 27 gennaio e che ha contato 183 iscritti. Ma anche il "Corso di metallurgia per non metallurgisti", svoltosi a ottobre; un corso che esiste da tempo e per il quale ci si sarebbe aspettato un calo degli iscritti, che tuttavia sono stati 144. Ma il vero exploit lo ha avuto il 27° Convegno nazionale trattamenti termici, tenutosi il 26-27 maggio a Genova: 220 persone. Si è trattato tra l'altro del primo in presenza dopo diversi anni. Abbiamo avuto ben 30 sponsor espositori, a dimostrazione del fatto che le aziende hanno percepito l'importanza dell'iniziativa.

C'è stato anche il 39° Convegno nazionale AIM a Padova, che ha avuto 300 partecipanti. E, ancora, non posso non citare la 12ª conferenza internazionale Rolling svoltasi a Trieste a fine ottobre con 360 iscritti.

Per noi si tratta di grandi risultati, merito dell'impegno di tutta la struttura dell'AIM e anche delle aziende che ci hanno supportato. Tra queste, per esempio, Danieli, il cui impegno a Trieste è stato fortissimo.

Quanto al numero degli iscritti all'AIM, questo nel 2022 è stato di ben 1.440 (dato aggiornato a fine novembre), il 40% in più rispetto ai numeri degli anni 2020 e 2021. Posso quindi ribadire che il bilancio dell'attività è molto positivo. Anche da un altro punto di vista, sempre legato ai giovani: in occasione del 39° Convegno nazionale abbiamo insignito del premio "Felice De Carli" e del premio "Aldo Daccò" due giovani dottorande per le loro ricerche. Sono soddisfatto della nostra scelta di favorire i giovani in quanto è buona cosa spronarli affinché restino e crescano nel settore. Insomma, sono contento di quello che è stato il 2022, ma ora bisogna lavorare per far sì che anche nel 2023 le nostre iniziative risultino altrettanto interessanti.

Avete già fissato alcuni appuntamenti per il 2023?

Tra i principali appuntamenti del prossimo anno c'è l'ECHT 2023, che si svolgerà il 29-31 maggio a Genova. Sarà una conferenza di carattere internazionale dedicata ai trattamenti termici e superficiali. Avremo poi dal 5 al 7 luglio a Torino le Giornate nazionali sulla corrosione e protezione, con la presentazione dei risultati raggiunti da vari gruppi di studio e da numerose aziende del settore. A Brescia, dal 6 all'8 settembre, si terrà invece la S2P-2023, ossia 17ª International Conference on Semi Solid Processing of Alloys & Composites. Ci saranno poi due workshop internazionali: il primo sarà sugli acciai alto-resistenziali, mentre l'altro sarà l'International Workshop EAF e toccherà argomenti specifici come produttività, efficienza energetica, materie prime e decarbonizzazione. A tutto ciò si aggiungeranno le giornate che i vari centri di studio decideranno di organizzare sulla base di specifiche necessità. Uno degli argomenti che vorrei venisse affrontato è quello della sostenibilità, ma vorrei anche che si sviluppasse sempre più nei centri di studio anche il concetto di materialità. Questo perché ritengo si tratti di aspetti che vanno a creare valore in azienda e che quindi bisogna saper individuare, metterli in una matrice. Se ne parla tanto ma bisogna conoscerli meglio, anche per dare valore nonché priorità a quello che facciamo.



Gli associati hanno avanzato richieste specifiche?

È stato un anno talmente ricco di iniziative che gli associati non hanno potuto fare altro che impegnarsi in esse, dunque non sono pervenute richieste particolari. Quello che ho cercato di introdurre come novità e che preannunciai in occasione del mio insediamento è stato dare all'associazione un ruolo un po' più "politico". Mi spiego meglio. L'AIM è sì l'Associazione Italiana della Metallurgia, che ha come scopo principale quello di fare cultura su questa materia, di divulgarla il più possibile e di favorire l'ingresso e la crescita dei giovani nel settore. Allo stesso tempo, però, ritengo che AIM possa anche offrire un supporto di carattere tecnico alle varie associazioni imprenditoriali. Bisogna considerare poi che abbiamo un Comitato tecnico sviluppo trattamenti termici che è



costituito da un pool di aziende che per le loro dimensioni e caratteristiche non sono legate a importanti associazioni di categoria e quindi non godono di quella rappresentatività che aziende più grandi, come le acciaierie, invece hanno. Come presidente di AIM ho dato la mia disponibilità a supportare queste aziende, che sono fortemente strategiche in quanto fanno da trait d'union tra la materia prima e il prodotto finito. Il mio obiettivo è fare in modo che tutti i nostri associati abbiano la possibilità di interfacciarsi e confrontarsi anche con enti importanti che potrebbero raccogliere le loro istanze. Spero che questo mio impegno porti a dei risultati.

Dunque, gli obiettivi che aveva tracciato al momento del suo insediamento sono stati conseguiti oppure sono sulla buona strada per essere raggiunti. Ha altri propositi?

Ce ne sono diversi che riguardano la nostra rivista mensile "La Metallurgia Italiana". Già tempo fa mossi la critica benevola che il periodico si era ridotto ad essere soltanto una vetrina di quanto fatto nei vari convegni. Bisogna tenere a mente che tra gli associati AIM non ci sono solo metallurgisti esperti ma anche giovani figure professionali. La rivista potrebbe quindi assumere in parte un ruolo "didattico" e fornire nozioni base per chi è agli inizi della propria carriera; giovani che, pur avendo studiato, magari non hanno avuto la possibilità di approfondire determinati concetti. Ancora, vorrei che la rivista contenesse anche richiami a quello che è il mercato. Questo perché, sempre più spesso, ai tecnici aziendali viene chiesta una visione che non si limita esclusivamente all'aspetto tecnico ma che guarda anche al futuro. Se un tecnico o un dirigente vuole crescere, deve avere una visione più ampia di quello che è il lavoro che svolge in azienda. Per finire, poiché abbiamo aziende benemerite che danno un contributo importante per l'associazione, vorrei che queste godessero di uno spazio in cui presentare le loro innovazioni tecnologiche e impiantistiche. Queste, se da una parte valorizzano l'azienda specifica, dall'altra offrono anche un trend che può essere intercettato dai professionisti di altre aziende e rivelarsi quindi estremamente utile. Credo che riusciremo a rendere la rivista di AIM anche questo. A quel punto bisognerà che "La Metallurgia Italiana" arrivi nelle scuole e nelle università, sui banchi dei giovani che si occupano di materie come chimica e metallurgia. Sono convinto che pian piano ce la faremo.

UN'OFFERTA COMPLETA

Progettiamo, costruiamo e installiamo la gamma più completa di macchine ed equipaggiamenti per la finitura dei nastri metallici in coil e fogli













www.salico.net

ITALY
www.salico.net

Salico S.P.A.
Viale Lombardia, 10
23847 Molteno (Lecco)
info.italy@salico.net

Salico Automation S.R.L.
Via Valle di Sotto 1ª/3ª
23894 Cremella (Lecco)
info.automation@salico.net

SPAIN
www.salico.net

Salico Hispania S.A.
Calle Mahón, 6 - 2º
28290 Las Rozas (Madrid)
info.spain@salico.net

Salmec Automation S.L.
Parque empresarial A3
Tugsteno, 12-14
28500 Arganda del Rey (Madrid)
info@salmecautomation.es

INDIA
www.salico.net

Salico Metal Solutions PVT. LT.
2nd Floor, Block EP-Y6
Salt Lake Electronics Complex
Sector V
Kolkata - 700 091
abhrajit.chatterjee@salico.net

UK
www.kcsherrvossuk.com

KCS Herr Voss UK Limited
Glassworks House,
Park Lane, Halesowen
West Midlands, B63 2QS
info@kcsherrvossuk.com

USA
www.ses-salico.com

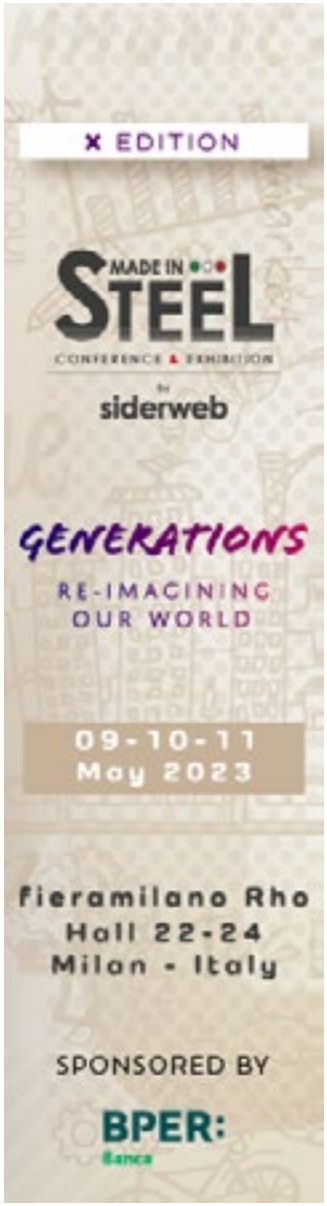
SES Salico LLC
1507 Beeson Street,
Alliance, OH 44601
cmartin@ses-salico.com



Mai così forte l'interesse per Made in Steel

La decima edizione si prepara a infrangere i precedenti record. Già oggi è netta la crescita degli espositori e della partecipazione estera

di **redazione siderweb**



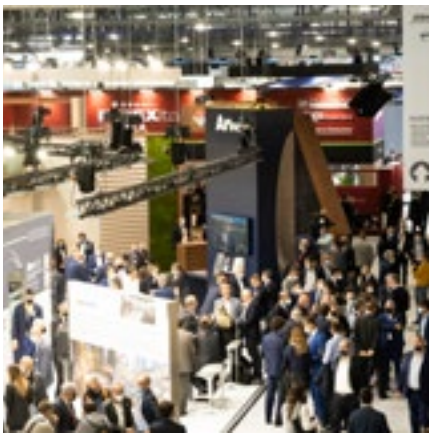
Su siderweb non troverete mai titoli cubitali: la vocazione alla sobrietà e all'obiettività viene prima di tutto. Eppure, in queste ultime settimane, la tentazione è forte…
Il motivo è presto detto: non c'è mai stata una tale richiesta di partecipazione a Made in Steel come per questa decima edizione che si sta avvicinando. Con una crescita della superficie espositiva del 30% rispetto all'anno dei record, il 2019, con quasi il 25% di presenze dall'estero tra gli espositori, la decima edizione che troverà corpo il prossimo maggio è, di conseguenza, decisamente la più ampia di sempre, tanto che non è imprudente affermare già ora che nei padiglioni 22 e 24 non ci sarà uno spazio vuoto!

La filiera dell'acciaio nazionale e internazionale si sta preparando, insomma, all'appuntamento del 9, 10 e 11 maggio 2023 a Milano, la capitale dell'economia italiana. La Conference & Exhibition internazionale dedicata alla filiera dell'acciaio si conferma quale punto di riferimento della siderurgia internazionale, luogo in cui si intercettano i trend di mercato e si trovano gli strumenti per interpretare lo scenario mondiale dell'acciaio, di oggi e di domani. Proprio al domani della siderurgia guardano il titolo e il visual della decima edizione dell'evento.



"GENERATIONS, re-imagining our world" accoglie in sé sia il radicamento nel passato, nelle generazioni che hanno strutturato l'industria siderurgica di oggi, sia l'apertura a quelle che devono

ripensarla, affrontando gli attuali disequilibri, le sfide della sostenibilità e dei cambiamenti tecnologici.



«Abbiamo scelto per Made in Steel 2023 un titolo evocativo, rivolto al futuro – spiega Paolo Morandi, amministratore delegato di Made in Steel –. Abbiamo battezzato la decima edizione della Conference & Exhibition internazionale “generazioni” perché stiamo vivendo un cambiamento storico e le aziende della filiera dell’acciaio stanno affrontando una complessità senza precedenti. Siamo di fronte a un nuovo mondo, un orizzonte ancora incerto che dobbiamo immaginare e costruire insieme. Durante i tre giorni di evento approfondiremo i temi più importanti per la siderurgia: innovazione, sostenibilità, questione energetica, pensando insieme all’acciaio che modellerà le infrastrutture, le città, la mobilità. Insomma, il futuro nostro e delle prossime generazioni».

Questi elementi si ritrovano nel visual della decima edizione dell’evento. Rappresentano o simboleggiano ricerca e sviluppo, impianti per la generazione di energia verde, mobilità, nuove tecnologie, collaborazione, mercato e persone. Il tutto con il disegno, il tratto tipico di adulti e bambini, che immagina e inventa il futuro. Un messaggio positivo, di spinta verso un 2023 che si annuncia molto complicato per la siderurgia mondiale.

A supporto del business ci sarà ancora l’organizzazione delle mission di importanti buyer da tutto il mondo, il servizio di matchmaking, la possibilità di organizzare meeting agli speakers’ corner. Inoltre, la decima edizione di Made in Steel si terrà in concomitanza con Lamiera (10-13 maggio 2023), la rassegna internazionale promossa da UCIMU-Sistemi per produrre dedicata all’industria delle macchine utensili per la deformazione della lamiera.

In un rapporto sinergico che ha per obiettivo il favorire la circolarità dei visitatori e moltiplicare le occasioni di fare impresa.

E a riempire di contenuti la tre giorni dell’acciaio ci penserà come sempre siderweb, che è al lavoro a un denso programma di convegni e conferenze, cui sta invitando i big dell’acciaio mondiale e nazionale.

MADE IN STEEL 2023
GLI ESPOSITORI







Per ascoltare le voci degli espositori Made in Steel 2023

CLICCA QUI

Sideralba

the steel you need







Da quasi 30 anni al centro della produzione siderurgica

GRUPPO RAPULLINO

WWW.GRUPPORAPULLINO.IT

16

Non solo contenuti ma anche volti e storie

Convegni e webinar come occasioni per raccontare la vita della community siderweb

di **Francesca Morandi**, Content Manager siderweb

I contenuti sono da sempre il cuore pulsante del nostro lavoro: diffondere conoscenza, fare cultura, è da oltre vent'anni la mission di siderweb per la community della siderurgia. Con questo spirito, il 2022 ha visto scandirsi trenta webinar, a diversi ritmi, da quelli più strutturali riguardanti il mercato, la congiuntura, i prezzi e la domanda, ai temi più attuali e urgenti, come gli impatti della guerra in Ucraina, la carenza di materie prime, il caro energia, lo stato del PNRR, temi che hanno richiesto, da parte nostra, velocità e flessibilità; infine, alcune nostre proposte avevano i caratteri della trasversalità: leadership, acciaio al femminile, sostenibilità, decarbonizzazione toccavano in modo orizzontale più aree e segmenti.

I contenuti, che presuppongono un pensiero, una visione, vivono attraverso i volti e le voci degli imprenditori, donne e uomini della filiera, che sono intervenuti ai nostri eventi. Sono loro che – grazie alla loro esperienza e umanità – hanno portato ai nostri webinar vedute, stimoli, orizzonti. È quindi grazie ai loro volti se i temi sopra descritti hanno raggiunto l'intera filiera dell'acciaio con qualità, spessore e professionalità.

Infine, i contenuti incarnati nei volti diventano storie. Sono le storie che vi abbiamo raccontato, che vi hanno raggiunto e che avete scelto – insieme a noi – di ascoltare. E allora l'ultimo grazie va a voi, donne e uomini della filiera, per averci seguito in quest'avventura: senza il vostro tempo, la vostra disponibilità, il vostro ascolto, tante delle storie pensate e costruite nei webinar e nei convegni non avrebbero avuto tale audience, oggi valorizzata anche dalle piattaforme digitali, che rendono le nostre storie impronte nella Storia.

Ecco tutti i convegni e i webinar che ci hanno accompagnato nel 2022 facendoci tuffare ogni volta in contenuti, volti e storie nuove.

WEBINAR 2022



MERCATO & DINTORNI
18 GENNAIO 2022
2022: continuità o inversione di rotta? L'approfondimento mensile di siderweb dedicato alla congiuntura siderurgica.

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Achille Fornasini - Partner & Chief Analyst siderweb
Alessandro Banzato - presidente di Federacciai e Acciaierie Venete



Logistica d'acciaio
25 GENNAIO 2022
Tra ingorghi e rincari dei servizi: le sfide per il 2022

Massimo Marciani - Presidente Freight Leaders Council
Nadia D'Isanto – Responsabile vendite settore automotive e siderurgia Mercitalia Rail
Sergio Mazzucchelli - Presidente Zaninoni Holding
Luciano Villa – Responsabile logistica Gruppo Marcegaglia



MERCATO & DINTORNI
01 FEBBRAIO 2022
Domanda vs materie prime: chi prevarrà? L'approfondimento mensile di siderweb dedicato alla congiuntura siderurgica.

Gianfranco Tosini - Ufficio Studi siderweb
Emanuele Norsa - Editor Kallanish e collaboratore siderweb
Antonio Gozzi - presidente Duferco Italia Holding



Section 232 addio: una nuova era per l'acciaio
08 FEBBRAIO 2022
Quali impatti per la siderurgia dalle aperture al commercio internazionale tra USA e UE?

Carlo Muzzi - giornalista Giornale di Brescia
Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Paolo Sangoi - Presidente Assofermet Acciai e CEO Sangoi Group
Flavio Bregant - Direttore Generale Federacciai



Inox: domanda forte, prezzi record
15 FEBBRAIO 2022
Le prospettive per il comparto italiano dell'acciaio inossidabile nel 2022

Achille Fornasini - Partner & Chief Analyst siderweb
Paolo Viganò - Direttore gestionale Centro Inox
Alessandro Bettuzzi - AD OIKI e coordinatore dei centri servizi inox Assofermet
Eugenio Marzorati - Amministratore Delegato Cogne Acciai Speciali



MERCATO & DINTORNI
01 MARZO 2022
Piani sotto la lente d'ingrandimento: attualità e prospettive per coils, lamiere, nastri e lamiere da treno.

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Nicola Cavazzoni -Direttore Commerciale Italia Marcegaglia Plates
Cesare Viganò - Consigliere Delegato ArcelorMittal CLN Distribuzione Italia



Russia-Ucraina: l'impatto della guerra sulla siderurgia
03 MARZO 2022
Geopolitica, economia e acciaio nell'analisi di siderweb

Carlo Muzzi – giornalista Giornale di Brescia
Gianfranco Tosini - Ufficio Studi siderweb
Stefano Ferrari – responsabile Ufficio Studi siderweb
Antonio Marcegaglia - Presidente e CEO Gruppo Marcegaglia



PNRR: l'acciaio alla prova della crescita
08 MARZO 2022
Gli impatti del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza sulla filiera italiana dell'acciaio

Gianfranco Tosini - Ufficio Studi siderweb
Angelica Donati – Presidente Ance Giovani
Enrico Frizzera - CEO Gruppo Manni
Alfredo Mariotti - General Manager UCIMU - SISTEMI PER PRODURRE



Russia-Ucraina: tempesta perfetta sull'acciaio
15 MARZO 2022
Le conseguenze del conflitto su energia, prezzi e mercato

Emanuele Norsa - Editor Kallanish e collaboratore siderweb
Amedeo Rosatelli – Senior Partner Sere
Giuseppe Pasini – Presidente Feralpi Group



AAA decarbonizzazione cercasi

22 MARZO 2022

L'acciaio alla svolta green: numeri e soluzioni per il futuro

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio studi siderweb
Flavio Bregant – direttore Federacciai
Roberto Conte – CEO I.BLU
Antonello Mordeglia - Chairman Danieli Automation DIGI&MET



Inox: le conseguenze del conflitto sul settore italiano

24 MARZO 2022

L'impatto della guerra russo-ucraina su prezzi e domanda di acciaio inossidabile

Achille Fornasini - Partner & Chief Analyst siderweb
Markus Moll – SMR
Gianluca Roda - Rodasteel



MERCATO & DINTORNI

5 APRILE 2022

Focus lunghi: le prospettive per le commodity e gli speciali

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Emanuele Norsa - Editor Kallanish e collaboratore siderweb
Giuseppe Cavalli - direttore Generale Alfa Acciai
Roberto de Miranda - membro del comitato esecutivo ORI Martin



Russia-Ucraina: l'impatto sul mercato dei piani

12 APRILE 2022

Il conflitto travolge il mercato dei piani: congiuntura ed attese per il comparto italiano

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Tommaso Sandrini - amministratore delegato San Polo Lamiere
David Bernardi - Corporate Senior Vice President Procurement Fincantieri



L'acciaio nell'era della digitalizzazione
26 APRILE 2022
Soluzioni smart per la filiera dell'acciaio, tra processo e prodotto

Carlo Mapelli - Politecnico di Milano
Nicola Segnali - Business Innovation Manager Regesta LAB
Augusto Mensi - CEO Lucchini RS



MERCATO & DINTORNI
03 MAGGIO 2022
Attualità e prospettive per i tubi saldati e senza saldatura

Gianfranco Tosini - Ufficio Studi siderweb
Luigi Cuzzolin - amministratore Delegato Pipex Italia
Luigi Rapullino - amministratore Delegato Gruppo Rapullino e Sideralba



Francia: le possibilità oltralpe per l'acciaio «made in Italy»
10 MAGGIO 2022
Focus mercati internazionali: le voci di istituzioni, analisti ed operatori

Bruno De Moura Fernandes - Head of Macroeconomic Research COFACE
Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Mauro Vittorini - vice presidente Camera di Commercio Italiana per la Francia di Lione
Enrico Fornelli - direttore commerciale Afv Beltrame Group
Eric Mattioli - direttore generale Interacciai e SMA



MADE IN STEEL - la filiera oltre i cigni neri
24 MAGGIO 2022
siderweb presenta la Conference & Exhibition ad un anno dall'evento

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Alessandro Banzato - Presidente Federacciai
Riccardo Benso - Presidente Assofermet
Stefano Vittorio Kuhn - Responsabile Nazionale Rete Commerciale di BPER Banca
Emanuele Morandi - Presidente Made in Steel



MERCATO & DINTORNI
07 GIUGNO 2022
Focus distribuzione di acciaio: sfide e prospettive per il secondo semestre

Alessandro Sciamarelli - Director Market Analysis & Economic Studies Eurofer
Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi di siderweb
Stefano D'Aprile - direttore Generale Commerciale Siderurgica Bresciana
Francesco Manni - presidente Manni Group



MERCATO & DINTORNI
05 LUGLIO 2022
Lunghi e piani: un bilancio del primo semestre

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi di siderweb
Eufrasio Anghileri - AD Eusider
Marco Sbaraini - direttore commerciale acciai per l'edilizia Gruppo Feralpi



Acciai speciali: le sfide del mercato
12 LUGLIO 2022
Le prospettive del comparto tra tensione, inflazione e domanda

Achille Fornasini - Partner & Chief Analyst siderweb
Giorgio Buzzi - amministratore delegato Gruppo Lucefin
Stefano Scolari - amministratore delegato ABS



Leadership al femminile
19 LUGLIO 2022
Viaggio tra competenze, leadership e "Acciaio al Femminile"

Francesca Morandi - content manager siderweb)
Carolina de Miranda - Sustainability Manager ORI Martin
Micaela Di Giusto - responsabile gestione e Sviluppo Risorse Umane Gruppo Pittini
Mariacristina Gribaudi - amministratore Unico Keyline



Russia-Ucraina: rivoluzione per l'acciaio

26 LUGLIO 2022

Il conflitto muta la siderurgia europea: cambiamenti strategici e tattici per la filiera

Emanuele Norsa - Kallanish e collaboratore siderweb
Giuseppe Cavalli - direttore generale di Alfa Acciai
Roberto Re - Head of Metinvest Europe



MERCATO & DINTORNI

13 SETTEMBRE 2022

Il mercato riparte dopo la pausa estiva. Inversione di tendenza o proseguimento del trend?

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Achille Fornasini - Partner & Chief Analyst siderweb
Simone Campanella - direttore Generale Duferco Travi e Profilati
Andrea Gabrielli - presidente Gruppo Gabrielli

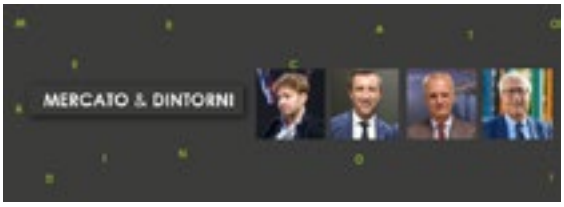


Siderurgia: parlano i fornitori

20 SETTEMBRE 2022

Attualità e prospettive della filiera dell'acciaio dal punto di vista di chi serve il comparto

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Michele Bendotti - amministratore unico Forni Industriali Bendotti
Paolo Franceschetti - CEO Slingofer
Paolo Provenzi - CEO La CISA
Mauro Stefanoni - Managing Director SAS Engineering



MERCATO & DINTORNI

04 OTTOBRE 2022

Focus materie prime: le prospettive per l'ultimo trimestre 2022

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Emanuele Norsa - Kallanish e collaboratore siderweb
Gianmichele Foglia - direttore commerciale Metalleghe
Massimo Pennacchio - amministratore delegato Bicomet
Domenico Rinaldini - presidente RICREA



Decarbonizzazione, opportunità per le imprese
13 OTTOBRE 2022
Alleanza I.BLU - acciaierie per la sostenibilità

Luca Dal Fabbro - Presidente Gruppo Iren)
Sergio Vergalli - Professore UniBS e Presidente IAERE)
Roberto Conte - I.BLU)
Roberto de Miranda - ORI Martin
Antonio Gozzi - Duferco Italia Holding
Anna Mareschi Danieli - ABS - Gruppo Danieli



MERCATO & DINTORNI
06 DICEMBRE 2022
Il 2023 è alle porte. Quali prospettive per l'acciaio

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Gianfranco Tosini - Ufficio Studi siderweb
Alessandro Banzato – presidente Acciaierie Venete

CONVEGNI DIGITALI



PNRR: occasione d'acciaio
16 GIUGNO 2022
Sfide, opportunità e strumenti al servizio della filiera siderurgica

Gianfranco Tosini - Ufficio Studi siderweb
Adelaide Mondo - Responsabile Ufficio Corporate Lending BPER Banca
Carlo Berardi - Direttore operativo Colombo Costruzioni
Ruggero Brunori - Amministratore Delegato Ferriera Valsabbia
Andrea Del Moretto - Responsabile Servizio Key Clients Imprese - Italy BPER Banca



LA FILIERA DELL'ACCIAIO NEL CENTRO-SUD: numeri e prospettive
17 NOVEMBRE 2022
Evento del circuito Bilanci d'Acciaio con lo specifico focus territoriale sul Centro Sud

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Claudio Teodori - Università degli Studi di Brescia
Luigi Rapullino - Amministratore Delegato Gruppo Rapullino e Sideralba
Franco Bernabè - Presidente Acciaierie d'Italia
Salvatore Pulignano - Responsabile Direzione Territoriale Campania Puglia Basilicata di BPER Banca



NORD-EST D'ACCIAIO: cosa aspettarsi per il 2023

24 NOVEMBRE 2022

Evento del circuito Bilanci d'Acciaio con lo specifico focus territoriale sul Nord Est

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Cristian Carini - Università degli Studi di Brescia
Carlo Beltrame - Membro del CDA AFV Acciaierie Beltrame
Francesco Manni - Presidente Manni Group
Andrea Del Moretto - Responsabile Servizio Key Client Imprese BPER Banca

CONVEGNI FISICI



Materie prime tra sostenibilità e mercato

CORTEFRANCA (BS) 30 GIUGNO 2022

Ruolo e prospettive di rottame e DRI in una siderurgia sempre più verde

Domenico Rinaldini - presidente RICREA
Edo Ronchi - presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile
Gianfranco Tosini – Ufficio Studi siderweb
Antonio Gozzi - Presidente Federacciai e Presidente Duferco Italia Holding
Emanuele Norsa - Kallanish e collaboratore siderweb
Franco Bernabè - Presidente Acciaierie d'Italia

BILANCI D'ACCIAIO 2022



Bilanci d'Acciaio 2022

MILANO, 27 OTTOBRE 2022

Presentazione nazionale della ricerca annuale realizzata dall'Ufficio Studi siderweb e in collaborazione con i professori Cristian Carini e Claudio Teodori dell'Università degli Studi di Brescia

Emanuele Morandi - Presidente siderweb
Riccardo Benso - Presidente Assofermet
Antonio Gozzi - Presidente Federacciai
Claudio Teodori - Università degli Studi di Brescia
Gianfranco Tosini - Ufficio Studi siderweb
Giovanni Arvedi - Presidente Finarvedi
Marco Bonezzi - Direzione Imprese e Global Transaction di BPER Banca



Energia, prezzi e domanda: tripla sfida per le trafilerie

LECCO, 10 NOVEMBRE 2022

Evento del circuito Bilanci d'Acciaio con lo specifico focus territoriale sul distretto lecchese della trafila

Paolo Morandi - CEO siderweb
Lorenzo Riva - vicepresidente Camera di Commercio di Como-Lecco
Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Claudio Teodori - Università degli Studi di Brescia
Andrea Beri - amministratore delegato ITA
Edoardo Zanardelli - Vice Direttore business unit specialties Caleotto
Francesco Brunelli - Presidente Regesta
Giordano Colombo - Responsabile Centro Imprese Bergamo DT Lombardia Ovest BPER Banca
Pietro Vargiu - Region Commercial Director Mediterraneo & Africa COFAC



ACCIAIO & LOGISTICA: un binomio indissolubile

GENOVA, 1° DICEMBRE 2022

Evento del circuito Bilanci d'Acciaio con lo specifico focus territoriale su nord - ovest e logistica

Stefano Ferrari - responsabile Ufficio Studi siderweb
Emanuele Norsa - Editor Kallanish e collaboratore siderweb
Antonio Gozzi - Presidente Federacciai e Presidente Duferco Italia Holding
Gian Enzo Duci - CEO ESA Group e Docente Economia Marittima UniGe
Augusto Cosulich - Chairman and CEO Fratelli Cosulich
Luigi Zanti - Direttore Territoriale Liguria BPER Banca

Acquista Bilanci d'Acciaio 2022

CLICCA QUI



Grazie!

a tutte le aziende e le associazioni che ci sono state vicine in questo anno.



DATI SUGLI EVENTI 2022:

30	4	>6.7k	>11.5k	>13.2k
eventi digitali	eventi in presenza	partecipanti	utenti registrati	visualizzazioni YouTube

Pubblicazioni siderweb

Scopri tutti gli approfondimenti realizzati nel 2022 per la community dell'acciaio

di **redazione siderweb**

Anche il 2022 ha visto crescere la biblioteca delle pubblicazioni proposte da siderweb alla community con sei nuovi testi da inserire nella libreria virtuale e non. Testi che hanno visto diverse conferme, come lo speciale Congiuntura siderurgica e Bilanci d'Acciaio, affiancati ad approfondimenti tempestivi sugli avvenimenti che hanno caratterizzato l'anno, quali la crisi ucraina e il ritorno dopo quattro anni del wire & Tube di Düsseldorf. Infine, abbiamo voluto dare uno sguardo al futuro grazie agli approfondimenti curati dall'Ufficio Studi e da Gianfranco Tosini.
Tutti i testi possono essere scaricati o acquistati nell'area shop di siderweb. Chi avesse comunque ancora sete di approfondimento può dare un'occhiata all'area dossier del portale e alla nuova area focus pensata per raccogliere gli articoli di interesse su uno specifico tema, come ad esempio quello della crisi energetica.



SPECIALE

IL FUTURO DELL'INDUSTRIA SIDERURGICA EUROPEA

Quale sarà il futuro della siderurgia europea? È una domanda che ci siamo fatti più volte, con risposte in evoluzione nel tempo. In questa pubblicazione tracciamo "Il percorso dell'acciaio Made in Eu verso la sostenibilità economica e ambientale".



SPECIALE

CONGIUNTURA SIDERURGICA

L'analisi, mese per mese, dei dati e dell'andamento dell'acciaio nel 2021.



SPECIALE

CRISI UCRAINA

Un prontuario di dati ma non solo. Uno strumento per leggere quanto accaduto nelle scorse settimane con una visione d'insieme capace di aiutarci a cogliere direzioni e trend del nuovo quadro creato dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.



SPECIALE

WIRE & TUBE 2022

Torna dopo quattro anni con approfondimenti ed interviste lo speciale wire & Tube di siderweb.



SPECIALE

BILANCI D'ACCIAIO VOLUME I

L'analisi in chiave strategica e prospettica dei bilanci 2021 della filiera



SPECIALE

BILANCI D'ACCIAIO VOLUME II

L'analisi in chiave strategica e prospettica dei bilanci 2021 della filiera

VISITA LO SHOP

18

La nascita dei podcast di siderweb

Il 2022 ha visto il lancio della prima stagione di STEELWEEK e nuovi format arriveranno durante il 2023

di **Federico Fusca** e **Stefano Gennari**

Il 2022 è stato un anno di novità per siderweb. In particolare, per la nostra redazione è stato l'anno del varo del progetto podcast.

Abbiamo iniziato questa avventura con STEELWEEK, il primo podcast firmato siderweb – La community dell'acciaio. Un approfondimento settimanale dedicato ai temi principali del settore siderurgico o agli avvenimenti che hanno segnato i sette giorni precedenti all'uscita della puntata.
La scelta di utilizzare questo formato, che porta con sé uno stile e un modo di fruizione per noi inediti, deriva da una serie di ragioni che esulano dal semplice quanto innegabile successo e dall'espansione che i podcast stanno registrando negli ultimi tempi.
Si tratta, a nostro parere, di un contenuto che consente di prendersi un tempo più lungo per ragionare attorno ad un argomento e andare ad analizzarlo nelle sue varie sfaccettature. Fermarsi, rilassarsi, ascoltare, riflettere, insieme a noi e ai nostri ospiti, attorno ai temi caldi dell'acciaio. Non è stata dettata dal caso, infatti, la scelta del sabato mattina per la pubblicazione degli episodi su Spreaker e su molte altre piattaforme gratuite.

Attraverso le nostre voci, quelle di Federico Fusca e Stefano Gennari, e quelle dei protagonisti e degli esperti del settore, cerchiamo in ogni puntata di focalizzarci sulle tematiche e talvolta sulle notizie che hanno caratterizzato la settimana, ma non solo. Abbiamo provato a rendere questi contenuti quanto più possibile trasversali e slegati dalla contingenza, così che possano essere fruibili nel tempo. Obiettivi ambiziosi, forse, ma perseguiti con lo sguardo indipendente, l'esperienza e la passione con cui ogni giorno la redazione di siderweb racconta il mondo dell'acciaio.

Quest'anno abbiamo iniziato questo percorso con un format settimanale, ma non vogliamo fermarci qui. Oltre a una nuova stagione di STEELWEEK, infatti, l'intenzione è quella di arricchire l'offerta nel 2023 con altri filoni narrativi e informativi, utilizzando proprio lo strumento del podcast come mezzo di diffusione.
Novità che possono nascere anche grazie al vostro contributo, inviando segnalazioni e suggerimenti alla nostra mail redazione@siderweb.com, indicando come oggetto "Segnalazione podcast".



La prima stagione di STEELWEEK in breve:

1	La nostra avventura è iniziata con un focus sul caro energia e sulle implicazioni che ha avuto – e sta ancora avendo – sul settore	ascolta
2	La seconda puntata è dedicata ad un'analisi di una delle misure in cima alla lista dell'appena insediato governo Meloni, il Decreto Aiuti quater, e all'eredità ricevuta dal presente esecutivo a guida Draghi	ascolta
3	Il terzo appuntamento si è concentrato sulla Salvaguardia europea e agli strumenti di cui si è dotata l'Unione per difendersi dai cigni neri e dalle tempeste perfette di questo 2022	ascolta
4	Il focus della quarta puntata è puntato sull'utilizzo, l'export, le prospettive e le richieste di produttori e imprese del recupero di una materia prima fondamentale come il rottame	ascolta
5	Le recenti vicende dell'ex Ilva che hanno riportato il sito siderurgico tarantino al centro delle cronache nazionali sono analizzate nella quinta puntata	ascolta
6	Nel sesto appuntamento l'analisi è dedicata all'utilizzo di acciaio e ai settori che trasformano questo materiale per renderlo protagonista della nostra quotidianità	ascolta
7	Nella settima puntata ci siamo concentrati sull'avvenimento che il 24 febbraio ha sconvolto l'intero 2022: l'invasione russa in Ucraina	ascolta
8	Infine, nell'ottavo e conclusivo episodio della prima stagione ci siamo guardati indietro per riassumere quanto accaduto sul mercato dell'acciaio nei 12 mesi del 2022 e poi guardare avanti per analizzare le prospettive del 2023	ascolta

SEGUI IL PODCAST SIDERWEB SU

Spreaker Spotify

PRODOTTI SIDERURGICI
TUBI STRUTTURALI
VICINI SPA

LA QUALITÀ AL VOSTRO SERVIZIO



TUBI

tondi dal 6X1 A 508x10 e superiori - **quadri** dal 10x10x1 a 400X400X20 - **rettangolari** dal 15x10x1 a 600x400x20
SERRAMENTI | **OVALI** | **SEMIOVALI** | **TRIANGOLI** | **MANCORRENTI** | **NERI** | **DECAPATI** | **LUCIDI** | **ZINCATI**
S235JR | **S275JR** | **CORTEN** | **S355J2**

TRAVI

U | IPE INP | HEA | HEB | HEM
S275JR | **CORTEN** | **S355J2**

LAMINATI

S275JR | **S355J2**

PROFILI APERTI - TONDO RETE CEMENTO ARMATO - RETI E GRIGLIATI

LAMIERE DA 0,5 A 40

NERE | **DECAPATE** | **LUCIDE** | **ZINCATE** | **DA TRENO** etc...
S235JR | **S275JR** | **CORTEN** | **S355J2** etc...
FORATE | **STRIATE** | **BUGNATE** | **STIRATE**







via della Cupola, 239 - 50145 Firenze
tel. 055 3430 511 / fax. 055 374 776
uff.comm.le tel. 055 3430 517/521
commerciale@vicinitubi.com
www.vicinitubi.com
www.tubilamiere.it

CERTIFICAZIONE DI SISTEMA QUALITÀ
DNV
ISO 9001


siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO
www.siderweb.com